

212.

SEDUTA DI LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interpellanza sullo stato di attuazione della Carta di Helsinki sulla sicurezza e cooperazione europea (Svolgimento):	
(Annunzio)	11975	PRESIDENTE	11986
(Annunzio della presentazione)	11975	MAGNANI NOYA MARIA	11987, 11991
Proposte di legge:		RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11987, 11991
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	11993	Interpellanza sulla morte in Argentina di Esteban e Julio Badell e sulla sorte di Maria Eliana Acosta Velasco (Svolgimento):	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	11975	PRESIDENTE	11992
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		MAGNANI NOYA MARIA	11992, 11993
PRESIDENTE	11994	RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11992
MELLINI	11994	Documenti ministeriali (Trasmissione)	11975
Interpellanze e interrogazione sull'inquinamento e sulla proliferazione di alghe nel mare Adriatico (Svolgimento):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	11975
PRESIDENTE	11976	Ordine del giorno della seduta di domani	11994
ALICI	11979, 11985		
CAPPELLI	11978, 11983		
PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	11983		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 novembre 1977.

(*E approvato*).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha presentato, con lettera in data 5 novembre 1977, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 798, concernente la distillazione agevolata di patate » (1838).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri » (1837).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 2 novembre 1977, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma quinto, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nel 1976 dai seguenti enti: Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali; Ente nazionale per la protezione degli animali; Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti; Unione nazionale mutilati per servizio; Ente nazionale di lavoro per i ciechi; Associazione nazionale mutilati ed

invalidi civili; Fondazione « Gerolamo Galini »; Ente giuliano autonomo di Sardegna; Opere laiche palatine pugliesi.

Tali documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Comunico altresì che il ministro della difesa, in data 2 novembre 1977, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma quinto, della legge 20 marzo 1975, n. 70, una relazione sulla attività svolta, sul bilancio di previsione per l'esercizio 1977 e sulla consistenza organica dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, con allegati il bilancio di previsione stesso, la pianta organica ed i conti consuntivi dell'esercizio 1976.

Tali documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta del 4 novembre scorso, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

CARELLI ed altri: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 34, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a favore delle cooperative e consorzi di cooperative » (1726).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sull'inquinamento e sulla proliferazione di alghe nel mare Adriatico.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, saranno ora svolte le interpellanze Cappelli (2-00183) e Alici (2-00189, nonché l'interrogazione Servadei (3-01148), che figurano al quarto punto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Cappelli, Sanese, Silvestri, Mastella, Gasco, Pellizzari, Rubbi Emilio, Sanza, Casati, Brocca, Lussignoli, Citaristi, Malvestio, Tesini Aristide, Marzotto Caotorta, Lammorte, Borri, Meneghetti, Spigaroli, Mora, Marabini, Sposetti, La Penna, Urso Salvatore, Aliverti, Zambon, Del Castillo, Sgarlata, Segni, Ferrari Silvestro, Portatadino, Fracanzani, Cuminetti, Sabbatini e Gottardo, « al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, della sanità, della marina mercantile e del turismo e spettacolo, per conoscere quali siano le intenzioni del Governo, per affrontare e risolvere il grave problema dell'inquinamento del mare Adriatico, che attualmente rappresenta un pericolo mortale per il turismo e per la pesca, settori di importanza vitale per l'economia di quelle zone e più in generale per la bilancia dei pagamenti della nazione. Come è noto, il fenomeno più appariscente di tale inquinamento è rappresentato dalla abnorme proliferazione di particolari alghe marine, la cui iper-nutrizione crea strati di accumulazione che rendono impraticabili le acque per la balneazione, e talmente povere di ossigeno da provocare una eccezionale moria, per asfissia del pesce di fondo e di molluschi, che in grande quantità si depositano sulla spiaggia, con le gravi ben prevedibili conseguenze di ordine sanitario, dovute alla loro putrefazione. Il fenomeno si è ripetuto agli inizi dei mesi di settembre del 1975 e 1976 - fortunatamente in epoca di fine stagione turistica - e, per la prima volta, si è di nuovo manifestato nel periodo primaverile del corrente anno, sollevando gravissime preoccupazioni per un suo even-

tuale ritorno nel pieno della stagione estiva, con danni irrimediabili per l'attività turistica ed il collasso economico delle zone più importanti del turismo nazionale. A questo proposito, è superfluo segnalare la continua e pressante propaganda effettuata in Stati esteri concorrenti sul piano turistico, che mette in evidenza, a danno del litorale adriatico, attraverso la stampa e la televisione, il grave inconveniente dell'inquinamento del nostro mare. Numerosi incontri e convegni di notevole livello scientifico, e i relativi studi, hanno evidenziato il carattere di crescente gravità del fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe marine, sottolineandone la vasta dimensione che richiede, pertanto, un forte, deciso, coordinato impegno programmatico da parte del Governo, delle regioni interessate e degli enti locali, per attenuare la portata e prevenire i danni dell'inquinamento marino. L'impegno globale richiesto deve portare, con carattere d'urgenza, ad una fase operativa di interventi concreti, con idonei e sufficienti rimedi da predisporre e da coordinare da parte del Ministero dei lavori pubblici. È, ormai, opinione diffusa che lo sviluppo delle alghe, e la conseguente moria dei pesci, siano dovuti a vari fattori - la cui incidenza è ancora da determinarsi dal punto di vista scientifico - ma che sono stati abbastanza sufficientemente individuati in tutti quei meccanismi dell'attività umana e naturale, che fanno affluire in mare enormi quantità di sali nutritivi per le alghe stesse. Fra questi meccanismi è opportuno ricordare gli scarichi industriali, i liquami domestici, gli scarichi degli allevamenti zootecnici, l'uso sempre più intensivo dei concimi chimici, i nitrati e fosfati provenienti dai depuratori già in funzione, l'apporto inquinante del Po e degli altri fiumi. Gli interpellanti riconoscono che, di fronte ad una così massiccia offensiva di elementi inquinanti, non sia possibile sperare di giungere ad una loro totale eliminazione in tempi brevissimi, che rischierebbe, fra l'altro, imponenti mezzi finanziari e misure restrittive di attività importanti, ma ritengono indispensabile che il Governo debba affrontare, immediatamente, alcune iniziative concrete in una visione globale del problema, operando gradualmente e contemporaneamente in diversi settori, dopo aver sollecitato e coordinato la ricerca scientifica dei centri di studio nazionali, da collegarsi con quelli già operanti in sede locale. In particolare gli in-

terpellanti chiedono che il Governo, per soffocare, con urgenza, ogni ulteriore maggiore inquinamento, assuma l'impegno prioritario di una intelligente, attenta e puntuale gestione della legge 10 maggio 1976, n. 319 e di un suo apprezzabile finanziamento per le regioni interessate. Chiedono, anche con riferimento ad esperienze di altre nazioni, che venga promossa un'azione tendente a ridurre il contenuto dei polifosfati dei detersivi comunemente usati, e che venga, pure, riconsiderata la funzione dei depuratori, in una visione globale di tutti i fenomeni ambientali che essi creano, per impedire che gli innegabili benefici che essi arrecano, siano annullati da eventuali danni emergenti dalla loro attività. Raccomandano, inoltre, che il Governo si faccia promotore di una continua e costante collaborazione e ricerca di azione comune con la Repubblica iugoslava, e che al problema, e alla relativa risoluzione anche sul piano finanziario, vengano interessati gli organi decisionali della Comunità europea, che non può essere insensibile alla gravità del fenomeno dell'inquinamento marino dell'Adriatico. Gli interpellanti chiedono infine, se il Governo non ritenga opportuno, fin d'ora, invitare le regioni interessate e gli enti locali costieri a coordinare ogni loro intervento, con quelli che vorrà assumere direttamente o promuovere, in sede nazionale, internazionale ed europea » (2-00183);

Alici, Felicetti, Pellicani, Giadresco, Flamigni, Cuffaro, Pecchia Tornati Maria Augusta, Guerrini, Ianni, Perantuono, Esposto, Brini, Marraffini, Sicolo, Gramagna, Casalino, Triva, Sarri Trabujo Milena, Bosi Maramotti Giovanna, Bernini Lavezzo Ivana, Bocchi, Olivi e Miana, « al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, della sanità, della marina mercantile e del turismo e spettacolo, per conoscere quali iniziative intende portare avanti il Governo con urgenza per affrontare i gravi fenomeni di inquinamento e più precisamente di abnorme proliferazione di alghe marine che si vanno manifestando nel mare Adriatico e che hanno provocato e provocano tuttora gravi danni all'attività turistica e peschereccia, che sono i settori di capitale importanza per l'economia delle zone costiere e di notevole interesse per la bilancia dei pagamenti del paese. Le cause di questo fenomeno sono state al centro di convegni e studi, nonché di iniziative svolte

anche a livello internazionale, promossi dagli enti locali e dalla regione Emilia-Romagna impegnando — nonostante le ben note difficoltà di bilancio — somme notevoli allo scopo di avere collaborazioni scientifiche di altissimo livello mondiale. Gli enti locali della costa adriatica e la regione Emilia-Romagna si sono fatti promotori di incontri a livello internazionale, in particolare con la Repubblica federativa iugoslava il cui governo ha messo a disposizione notizie e studi da lungo tempo avviati in quel paese sui fenomeni di cui trattasi. Le risultanze sono state rese pubbliche attraverso la stampa quotidiana e periodica, la radiotelevisione e con materiale stampato prodotto dalla regione Emilia-Romagna ed inviato a tutte le autorità ed enti interessati al preoccupante fenomeno della "eutrofizzazione" del mare Adriatico. È ormai scientificamente provato che tali fenomeni sono provocati dagli ingenti scarichi industriali che vengono incanalati verso il Po, dall'uso sempre più intensivo dei fertilizzanti chimici in agricoltura, dalla presenza irragionevole di altissime percentuali di polifosfati nei detersivi comunemente usati, oltre che dagli scarichi delle reti fognanti delle città che non si sono ancora dotate di moderni impianti di depurazione. Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo ed i ministri competenti dispongono di studi ed accertamenti che possono permettere l'avvio rapido di un'azione scientificamente valida tesa a ridurre ed eliminare le cause che producono gli inquinamenti che — a giudizio di eminenti scienziati — possono portare alla morte biologica del mare Adriatico in un arco di tempo molto breve. Gli interpellanti chiedono, altresì, quali iniziative sono state assunte dal Governo allo scopo di usufruire dei contributi finanziari dell'ONU che certamente non può disinteressarsi dei gravi problemi di questa nostra regione, e dare così un sostegno finanziario che risulta già accordato ad altri paesi che ne hanno fatto regolare richiesta. Gli interpellanti chiedono — per concludere — che il Governo prenda immediato contatto ai diversi livelli con tutte le regioni e gli enti locali interessati e presenti al Parlamento un piano di intervento da attuarsi a breve termine, così come chiedono di conoscere quali iniziative sta portando avanti o intende promuovere in sede nazionale od internazionale, con l'urgenza e la concretezza che i gravissimi fenomeni di eutrofizzazione da tempo richiedono » (2-00189);

e della interrogazione:

Servadei, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se sia a conoscenza che il fenomeno di crescita patologica di certe alghe marine, anziché regredire, si è recentemente esteso ad altre zone balneari della riviera adriatica con grave moria di pesci e con pericoli gravissimi per le attività turistiche ed ittiche, le quali da vario tempo e per varie ragioni sono in difficoltà. L'interrogante ritiene che, anche sulla base dei recenti non positivi risultati, il problema complessivo dell'inquinamento del mare Adriatico vada affrontato in tutta la sua estensione e compiutezza, anche con convenzioni ed impegni di carattere internazionale, coordinando al più presto mezzi ed iniziative locali, ed utilizzando le migliori esperienze esistenti in questo campo a livello mondiale » (3-01148).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Cappelli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CAPPELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, le gravi preoccupazioni che sul finire della primavera scorsa ci indussero a presentare l'interpellanza che stiamo svolgendo, per conoscere le intenzioni del Governo al fine di affrontare e risolvere il problema dell'inquinamento del mare Adriatico, rimangono tuttora valide, dopo la chiusura della stagione turistica di quest'anno.

Anche se quest'anno non si sono palesate con la stessa intensità, grazie soprattutto all'eccezionale piovosità della scorsa estate, le imponenti manifestazioni che caratterizzarono la fine dell'estate nel 1975 e 1976 (massiccia proliferazione di alghe, enorme moria di pesce per asfissia, putrefazione delle alghe stesse con relativo ammorbamento dell'aria), certamente l'inquinamento del mare è proseguito con manifestazioni meno appariscenti ma sempre preoccupanti. La diminuzione della salinità, dovuta alle piogge, ha favorito quest'anno uno sviluppo di alcune specie di alghe, che hanno comunque dato luogo al fenomeno che gli studiosi chiamano « mare sporco ».

Il maggiore afflusso delle acque dei fiumi e di quelle provenienti dai depuratori ha aumentato la carica batterica della fascia costiera, creando una serie di fenomeni assai preoccupanti. L'unico dato positivo ri-

mane ancora, come ha evidenziato il benemerito centro universitario di studi e di ricerche sulle risorse biologiche di Cesenatico, l'esclusione di effetti di tossicità, acuta e subacuta, da inquinamenti chimici nei prodotti della pesca del mare Adriatico.

Nella nostra interpellanza chiediamo al Governo di proporre gli interventi operativi più opportuni per arginare prima e combattere poi i fenomeni di « eutrofizzazione » costiera nel mare Adriatico, anche se siamo ben consapevoli che la genesi multifattoriale di tali fenomeni non consente di indicarne semplicisticamente ed in termini univoci le possibilità di soluzione.

Emerge da questa constatazione la necessità di dare vita, presso il Ministero dei lavori pubblici, ad un organismo di coordinamento degli interventi, da inquadrarsi in un organico e globale disegno strategico che veda impegnati i centri di studio e di ricerca nazionali, accanto a quelli già operanti in sede regionale e interregionale. A nostro giudizio, inoltre, gli interventi devono tener conto che nel determinismo della eutrofizzazione giocano elementi nutritivi di molteplice e varia provenienza, quali gli scarichi industriali e quelli derivanti dagli allevamenti zootecnici (specie suinicoli), i liquami domestici, l'uso sempre più intensivo dei concimi chimici impiegati in agricoltura, l'apporto inquinante del Po e degli altri fiumi, l'uso dei fosfati contenuti nei detersivi ed infine i prodotti provenienti dai depuratori già in funzione.

Crediamo anche che gli interventi debbano indirizzarsi su ciascuna delle fonti ora citate, non essendo ipotizzabili risultati certi e duraturi agendo soltanto su una parte di esse. Così, per quanto riguarda gli scarichi industriali, può anche rendersi necessaria una evoluzione restrittiva dell'attuale normativa, che non appare sufficientemente cautelativa nei riguardi di emissioni idriche azotate e fosforate che raggiungono portate di migliaia di metri cubi al giorno.

Devono essere anche controllate le imponenti emissioni di sostanze nutritive che alcune industrie emettono nell'atmosfera in prossimità della costa e che poi pervengono al mare in modo diretto o indiretto.

Tutto ciò potrà ottenersi con provvedimenti applicativi ed integrativi sia della legge 13 luglio 1966, n. 615, sia della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Per quanto riguarda gli scarichi degli allevamenti zootecnici, occorre reintegrare, per quanto possibile, la zootecnia nell'agri-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

coltura, con conseguente diminuzione della concimazione chimica, specialmente azotata, e razionale possibilità di smaltimento delle deiezioni che ne derivano.

Per quanto riguarda gli scarichi fognari delle città costiere e gli scarichi dei depuratori, sembra opportuno individuare e realizzare due grandi linee di intervento: innanzitutto, scarico al largo delle acque a mezzo di condotte marine dislocate in modo opportuno in relazione alle correnti; in secondo luogo, riciclaggio delle acque da usare per l'irrigazione del suolo agricolo.

Crediamo che sia necessario, a questo proposito, procedere in via sperimentale alla costruzione di impianti pilota per risolvere i problemi connessi alla posa in opera di condotte sottomarine e, ancor di più, quelli relativi alla utilizzazione agricola dei liquami di fogna, ricchi di sostanze tossiche e di microrganismi patogeni.

Per quanto riguarda l'apporto inquinante del Po e degli altri fiumi, occorre creare delle strutture in grado di esercitare un controllo globale in relazione a tutti i problemi relativi alle acque fluviali.

Secondo una recente indagine dell'Istituto di ricerca sulle acque, il Po in un anno convoglia a mare 27 milioni di tonnellate di materiali, costituiti da sostanze ossidabili (111 mila tonnellate di BOD e 433 mila tonnellate di COD), da sali nutritivi (87 mila tonnellate di azoto e 7 mila tonnellate di fosforo), da metalli tossici (2.600 tonnellate di zinco, 1.500 tonnellate di rame, 485 tonnellate di piombo, 65 tonnellate di mercurio, eccetera), da oli e idrocarburi (64 mila tonnellate), da detergenti (3 mila tonnellate), da fenoli (75 tonnellate), da biocidi (DDT, eccetera) per 7 tonnellate.

Per quanto riguarda, infine, l'uso dei fosfati contenuti nei detersivi attualmente in commercio, raccomandiamo l'approvazione di un provvedimento legislativo tendente a ridurre il contenuto nei prodotti comunemente usati, con riferimento anche alla esperienza di altre nazioni, e in base ai risultati conseguiti negli esperimenti attuati dalla regione Emilia-Romagna, in accordo con i produttori dei detersivi medesimi.

È ormai chiaro che il fenomeno della eutrofizzazione ha posto in luce l'insufficienza, particolarmente sotto il profilo del finanziamento, della vigente normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. Occorre, quindi, che la commissio-

ne per la revisione della legge n. 319 esamini al più presto gli aspetti strutturali e finanziari della legge, specie per le regioni più interessate ai fenomeni in questione. Particolare attenzione raccomandiamo affinché il problema dell'inquinamento del mare Adriatico venga affrontato in sede comunitaria e con la Repubblica iugoslava. La CEE è certamente interessata a prendere in esame programmi di coordinamento scientifico ed operativo, specie di impianti pilota da realizzare nel mare Adriatico.

Per quanto riguarda la Repubblica iugoslava, anche il trattato di Osimo prevede la costituzione di una commissione per la protezione del mare Adriatico dall'inquinamento: ricordiamo che nel 1978 tale mare sarà diviso a metà tra l'Italia e la Jugoslavia. Riteniamo pertanto che sia giunto il momento di considerare l'opportunità di una legge speciale per l'Adriatico che, in armonia con la « legge Merli » e con quella sui molluschi, prenda in esame globalmente i problemi del risanamento e disinquinamento dell'Adriatico dalle sostanze tossiche ed eutrofizzanti; i problemi della difesa del patrimonio ittico e quelli dello sviluppo dell'acquacoltura e maricoltura, ai fini di una nuova politica alimentare e della tutela del turismo. Tale legge speciale dovrebbe integrarsi con analoghe disposizioni che dovrebbero essere emanate dalla Jugoslavia.

Per concludere, secondo quanto afferma il noto ricercatore iugoslavo Stirn, il mare Adriatico, qualora non sia degradato in maniera irreversibile dagli inquinamenti tossici (e, diciamo noi, qualora l'eutrofizzazione sia controllata), grazie alla sua naturale e ricca bioproduttività, può rappresentare una delle aree del mondo più adatte per la maricoltura industriale. Considerato che lo sfruttamento turistico e della pesca nell'Adriatico comporta oggi un giro d'affari di 3,2 miliardi di dollari, se verrà sviluppata la maricoltura, il potenziale valore economico delle risorse derivanti dall'Adriatico potrà essere moltiplicato almeno tre volte.

È però evidente che, per raggiungere questo ambizioso traguardo, sono necessarie scelte politiche ed economiche sia dello Stato italiano sia della Jugoslavia.

PRESIDENTE. L'onorevole Alici ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, qualche mese fa, e precisamente nel

mese di giugno 1977, il Senato si è occupato in modo specifico del problema trattato nella mia interpellanza, in sede di svolgimento di talune interrogazioni. Ritengo pertanto che il mio intervento possa essere molto breve: mi limiterò a chiedere al rappresentante del Governo di non darci una risposta priva di novità rispetto a quella fornita, appunto, in giugno, al Senato. Ritengo infatti che gli argomenti testè esposti dal collega Cappelli forniscano ulteriori elementi per dimostrare che le popolazioni interessate, sebbene non abbiano intenzione di drammatizzare eccessivamente il problema, desiderino tuttavia avere le idee chiare. Mi auguro di non dover ascoltare una risposta che sia, *grosso modo*, quella che mi è stata già fornita dai colleghi della regione Emilia-Romagna.

Desidero essere molto chiaro: i fenomeni della proliferazione delle alghe non si sono ripetuti, quest'anno, in modo drammatico nelle nostre zone. Quel che ha affermato ora l'onorevole Cappelli, a proposito del giudizio dato in ordine ai fenomeni in questione da un notissimo scienziato jugoslavo, appartenente cioè ad un paese in cui detti problemi si affrontano molto più seriamente di quanto non accada da noi, tende a confermare un elemento che ritengo importante: dobbiamo, cioè, fare molta attenzione a non rendere i problemi più gravi di quanto in realtà non siano; altrimenti si fa oggettivamente molta fatica ad affrontarli.

Non si possono non fare talune considerazioni, allorché si è di fronte ad allarmanti titoli di giornali. « Il mare muore », si è scritto, quando tutti sanno che si tratta di processi che, ove non si dovesse intervenire in alcun modo, si produrranno tra qualche milione di anni. Ovviamente, ciò non significa che non si debba fare attenzione ai fenomeni in questione. Si deve solo cercare di non farli diventare tanto drammatici da indurre, quasi, a lasciar cadere le braccia, poiché non vi è più nulla da fare. Tutto ciò quando, in realtà, i provvedimenti da prendere sarebbero piccoli, purché tempestivi; piccoli provvedimenti in grado, comunque, di evitare tragedie.

A questo proposito voglio dire che, essendo stato per il passato amministratore comunale di Rimini, mi è addirittura accaduto, talvolta, di sentirmi in colpa per aver attivamente lavorato alla realizzazione degli impianti di depurazione che hanno caratterizzato e caratterizzano la riviera romagnola come uno dei punti più felici in ordine

a tale problema. In fondo, se siamo riusciti a scongiurare quello che si presentava come un possibile disastro per il turismo balneare, ciò è dovuto, oltre che al fenomeno dei prezzi, da attribuire all'intelligenza ed all'operosità delle nostre genti, oltre ai servizi che sono stati forniti dagli enti pubblici, al fatto che si sia riusciti a portare avanti l'operazione di cui sopra. A dimostrazione del mio assunto, che sia cioè necessario non drammatizzare le questioni che si presentano, rilevo che noi, che abbiamo portato avanti detta operazione, che è costata miliardi alle amministrazioni comunali (che non sono in tal modo riuscite a fare altre cose pure importanti), ci siamo sentiti rimproverare — addirittura — che la proliferazione di alghe era da imputare all'avvenuta depurazione delle acque! Tale affermazione è stata fatta con argomentazioni davvero singolari, che non posso qualificare come meriterebbero per non essere scortese nei confronti di alcuni giornalisti — o di alcuni pseudogiornalisti — che talvolta si autodefiniscono scienziati.

Ove fosse stata necessaria una riprova del fatto che gli impianti in questione sono un fatto positivo e che non costituiscono in alcun modo la fonte dell'inquinamento del quale discutiamo, l'avremmo avuta quest'anno, in occasione di fenomeni naturali connessi alle piene del Po — e non soltanto del Po — ed al conseguente rapido afflusso di sostanze chimiche legate allo sviluppo dell'agricoltura. Il fatto che la stagione atmosferica sia andata, quest'anno, in un certo modo, ha chiaramente dimostrato che il fenomeno in questione non si determina se non nella misura in cui si verificava quando eravamo bambini ed i problemi che si ponevano rispetto alla balneazione non erano certo quelli di oggi.

Voglio dunque ripetere che occorre essere molto seri e rigorosi. Al Senato ci si era impegnati, alcuni mesi fa, a costituire una commissione, che il collega Cappelli ha ora sollecitato. Sembra che detta commissione sia stata costituita, stando almeno a notizie ufficiali del Ministero interessato. Ha cominciato a lavorare? Quali problemi ha incontrato? Vi sono difficoltà nello stabilire rapporti con le regioni e gli enti locali? Si tratterebbe di problemi di notevole interesse che dovremmo riuscire a comprendere, prima ancora di tentare di risolvere (se non li comprendiamo non li risolveremo mai).

Vi è un ulteriore elemento che desidero sottolineare, in ordine alla questione dei de-

puratori. La settimana scorsa abbiamo varato un provvedimento che è di grandissimo rilievo: il cosiddetto piano «quadrifoglio». Qualcuno si chiederà che nesso abbia l'eutrofizzazione del mare Adriatico con il piano in questione. Ebbene, le questioni sono collegate poiché i depuratori, se opportunamente trattati, potrebbero diventare una sorta di valvola di sfogo per dare a territori abbastanza vasti, ad esempio la bassa Romagna, l'acqua necessaria alla irrigazione e risparmiare, ad esempio, alcuni miliardi per prolungare il canale emiliano-romagnolo per farlo giungere fino a Rimini, al confine con le Marche. Non citerò cifre, non solo perché in genere vanno perdute, ma anche perché non credo sia questo lo scopo della nostra discussione.

L'utilizzazione di queste acque, che rappresentano comunque un enorme acquedotto, è importante. Tutto quello che viene utilizzato a Rimini come acqua potabile, viene trattato nei depuratori: quello che viene poi riversato in genere in mare, potrebbe invece essere utilizzato per l'irrigazione. Oggi come oggi, ciò non si può ancora fare perché, dall'esame delle acque di risulta, emerge un fatto certo. La dissennata utilizzazione dei detersivi non biodegradabili, ancorché proibiti per legge (almeno, così dovrebbe essere), costituisce un grave elemento di disturbo. Ad esempio, l'irrigazione a pioggia, come si suol dire, non può essere fatta, perché c'è il rischio di buttare qualcosa (anche lontanamente) di nocivo su verdure di immediato consumo, come l'insalata, il cui uso può avvenire senza cottura. Possono derivarne addirittura avvelenamenti, con il rischio anche di rovinare un settore importante dell'agricoltura.

Si pone il problema del terzo trattamento. A coloro che hanno insinuato (lo dico volutamente) il sospetto di un uso eccessivo di cloro per maggiore tranquillità nello smaltimento delle acque dei depuratori (e riteniamo ciò sia sbagliato), si potrebbe chiedere di compiere un piccolo sforzo di fantasia, e dire per esempio questo. Va bene, evitiamo di arrivare a questa conclusione; passiamo al terzo trattamento, l'abbattimento anche biologico per quanto si riferisce alle acque di risulta. Non lo dico in termini propagandistici; ma in teoria ed anche in pratica queste acque potrebbero essere poi addirittura bevute, perché sono potabili. Non diciamo comunque di arrivare a questo. Ricordiamo l'epi-

sodio del sindaco di Riccione, alla televisione tedesca: i rischi li ha corsi lui (beato lui che, oltretutto, è una persona giovane e quindi si è salvato da questo rischio!). Senza giungere, dicevo, a questo assurdo, proponiamo il terzo trattamento: utilizziamo queste acque per l'irrigazione.

Aggiungo, onorevole sottosegretario, un elemento che apparentemente ha poco a che vedere con l'inquinamento del mare, ma sta comunque diventando un problema di fondo: la protezione dei litorali. Non voglio introdurre un elemento improprio in questa discussione, ma faccio presente quanto segue. Scienziati della Sorbona, che abbiamo fatto venire da Parigi nel circondario di Rimini, d'accordo con le regioni Emilia-Romagna e Marche, con le province di Pesaro e di Forlì, hanno fatto osservazioni in ordine alla velocità di precipitazione delle acque presso i nostri fiumi. È risultato che i numerosissimi centri di escavazione di ghiaia, in particolare presso il fiume Marecchia, ma anche il Conca, fanno sì che la ghiaia stessa venga poi ritrovata addirittura a sette od otto chilometri di distanza. Ciò significa che anche il fenomeno delle erosioni sicuramente è da attribuire all'uso dissennato del nostro suolo.

La velocità di precipitazione rende sempre più difficile la penetrazione delle acque nelle falde, preziose per il rifornimento idrico di una zona turistica come la nostra, dove l'estate vengono ospitate centinaia di migliaia di visitatori. Praticamente, è casa anche vostra, quasi di tutti! Tutto questo produce anche un fenomeno molto serio: voi sapete cos'è un impianto di depurazione? È un grosso impianto che mette in movimento le acque trattandole con ossigeno ed azoto: è un trattamento naturale. Praticamente, le mareggiate prodotte dal mare; il ribollire delle acque di un fiume contro gli ostacoli: questi sono enormi impianti di depurazione. Se invece le acque defluiscono senza incontrare alcuni ostacoli, senza cioè potersi ossigenare, non si depureranno mai. Sembra l'uovo di Colombo, ed invece è una realtà che è stata provata scientificamente. Si tratta, ripeto, di piccoli accorgimenti che si potrebbero mettere in atto, per evitare danni più gravi.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Nel corso delle ultime settimane c'è stata una polemica; anche stamattina, ascoltando la radio, sentivo che un ascoltatore, in una

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

di quelle nuove rubriche che si trasmettono ora alla radio, chiedeva se è vero che si stanno impiantando piattaforme mobili per la ricerca del metano o del petrolio nel mare Adriatico. Io credo che sia difficile dire che non è vero, perché da noi, a Rimini, per esempio, si vedono ad occhio nudo: le vedo anch'io, che sono miope. È vero anche che di fronte alla costa abruzzese vi è una piattaforma, che si dice sia di proprietà di una compagnia tedesca; evidentemente si trova fuori delle acque territoriali, perché altrimenti il Governo italiano dovrebbe essere bene informato, mentre gli unici avvertimenti venivano dalla capitaneria di porto, che ammoniva i pescatori a stare attenti, per non andare a sbattere, nella nebbia, contro questa piattaforma che si sposta, ma non è segnalata, perché è tedesca.

Direi che elementi come questi, che potrebbero diventare drammatici, dovrebbero essere chiariti in modo molto semplice e molto serio, senza aspettare che la gente si chieda cosa stia succedendo, se sia proprio vero che trasformeremo gli alberghi in residenze per gli operai che faranno, che so io, i raffinatori di petrolio, o sciocchezze di questo genere. Dovremmo invece dire, con molta chiarezza, che queste ricerche sono necessarie in un paese come il nostro. Chi può dire che non si debbono ricercare il metano o il petrolio, nel momento in cui si ha la certezza scientifica della loro esistenza? Bisogna anche sapere, però, che l'eventuale ritrovamento non è così... esplosivo come ci accadeva di vedere nei film di avventure, quando si assisteva alla fuoriuscita del getto di petrolio; si tratta invece di un fenomeno che si verifica con una lentezza tale che può essere sempre tenuto sotto controllo (salvo disgrazie, evidentemente, che non sono mai prevedibili).

L'ultima questione è quella relativa a questo tipo di attività, che io credo debba essere regolamentata diversamente. Abbiamo approvato la legge n. 382; si sono dette tante cose, giuste e non giuste, su questa legge. Resta il fatto che il sottosegretario che oggi ci risponderà parlerà a nome di un dicastero che, onestamente, non riesco a vedere cosa possa venirci a dire a proposito di alcuni fenomeni che si determinano in settori che non sono di sua competenza (a meno che, evidentemente, non abbia avuto una delega per rispondere).

Intendo dire, in modo molto esplicito, che il controllo sulla battaglia spetta alle

capitanerie di porto, vale a dire al Ministero della marina mercantile. A questo proposito, ad esempio, anche il controllo sulle fuoruscite di acqua, sul modo in cui si utilizzano la spiaggia, la prima parte del mare, le acque territoriali, non può essere esercitato al di fuori di una sorveglianza generale. Se il Ministero dei lavori pubblici deve intervenire insieme con i comuni per proteggere le spiagge dalle erosioni, mentre il Ministero della sanità, magari, dovrà intervenire per accertare se ci siano effettivamente fenomeni di inquinamento, o addirittura di eutrofizzazione del nostro mare, ritengo che bisognerà trovare un punto di raccordo. Non c'è dubbio che questo punto di raccordo dovrà essere all'interno di questo nuovo equilibrio che si va determinando tra organi centrali e periferici dello Stato: Ministeri, regioni, comprensori, province e comuni. Occorre un momento di verifica. Mi rendo conto, onorevole sottosegretario, che è fastidioso sentirsi dire due volte le stesse cose; ma rischiamo di essere costretti a farlo, in assenza di soluzioni che sarebbe invece facile adottare.

Una semplice annotazione, per concludere. Nella mia attività di parlamentare, mi è successo recentemente di dover discutere di un provvedimento legislativo che eleva la sanzione pecuniaria per le petroliere che scaricano in mare senza autorizzazione; alludo alla questione del famoso lavaggio delle cisterne. Un collega di Monfalcone mi faceva però rilevare che la multa è inferiore al costo effettivo per il lavaggio di queste cisterne in un bacino controllato. Anche su questioni di questo genere, quindi, bisognerebbe concentrare un minimo di attenzione. Non so se sono stato chiaro: il rischio che queste persone corrono è talmente irrisorio che continueranno a correrlo, anche perché non vengono colte tutte le volte in flagranza, ed anche quando ciò accade, pagano una multa che è inferiore a quanto avrebbero dovuto spendere per far pulire le cisterne in un bacino. A questo proposito, quindi, un servizio di vigilanza e di repressione più rigoroso sarebbe quanto mai utile.

Per concludere, onorevole sottosegretario, le rinnovo la preghiera di non darci la stessa risposta da lei fornita all'altro ramo del Parlamento, anche se non so bene cosa ella possa dirci di nuovo. Però, se la risposta dovesse essere uguale a quella data al Senato, le anticipo subito che la ripre-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

gherò di una nuova risposta, anche perché la situazione si è ulteriormente aggravata, in quanto sono passati dei mesi e non è stato fatto nulla.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, anche a costo di deludere il collega che ha parlato testè non posso che ricondurmi a quanto già ho avuto occasione di dire il 21 giugno scorso al Senato a proposito di analoghe interpellanze. Risparmio, quindi, a questo ramo del Parlamento la considerazione eziologica e storica del fenomeno in oggetto che quest'anno, per fortuna, si è manifestato con una sintomatologia meno preoccupante di quella degli anni precedenti.

Posso dire agli interpellanti che quella commissione, della cui costituzione il Governo si era assunto l'impegno e che era stata annunciata in quella occasione, è stata costituita e sarà presieduta dal Presidente della seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; il suo insediamento è previsto per la metà del mese di novembre. Posso inoltre comunicare che, analogamente (il primo interpellante si è riferito alla necessità di coordinare gli interventi anche in base alla legge n. 319, la cosiddetta « legge Merli »), proprio in questi giorni ho provveduto ad insediare la Commissione che dovrà esaminare gli aspetti organizzativi e finanziari dell'attuazione di questa legge importantissima che, però, come i colleghi sanno, si presenta con una provvista finanziaria limitata solo ai proventi degli allacciamenti, non avendo una disponibilità che consenta di impostare una strategia efficace, preventiva e di medio termine nella difesa della qualità delle acque, che costituisce una delle componenti della qualità della vita.

Al di là di queste notizie di tipo amministrativo, non posso che ribadire l'impegno del Governo anche per una soluzione dei problemi che sono, in parte connessi ed in parte collaterali, con il fenomeno di cui alle interpellanze, ed in particolare al tema della difesa delle spiagge. Come è noto, infatti, il Governo ha disposto nel bilancio del 1978 un apposito fi-

nanziamento in relazione a questo problema della difesa delle spiagge, problema che dovrà essere risolto con pieno accordo e d'intesa con le autorità locali. Proprio per raggiungere questo fine, si stanno cercando le forme di una armonizzazione degli interventi dello Stato e degli enti locali.

La questione — concludendo questa sintetica risposta che fa riferimento in gran parte alla trattazione del tema già fatta nell'altro ramo del Parlamento — va inserita nella sua dimensione di carattere internazionale e affrontata in collegamento sia con le organizzazioni che si occupano della tutela delle acque mediterranee — si ricordi il famoso « Piano blu » dell'UNEP — sia con la Jugoslavia nell'ambito dell'accordo di Osimo, che prevede una specifica commissione incaricata della trattazione della materia, commissione che dovrebbe essere attivata quanto prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPELLI. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici, soprattutto per quanto riguarda la costituzione di una prima commissione e l'insediamento, già avvenuto, di una seconda.

Credo però che, di fronte alla gravità di questo problema (che non è soltanto di carattere ecologico, ma anche e soprattutto di carattere economico, visto che sul litorale romagnolo sorge quello che può essere considerato il più grande complesso alberghiero di Europa e uno dei più grandi del mondo), il Governo dovrebbe impegnarsi a fondo, soprattutto dal punto di vista finanziario.

Ho già detto che si tratta di un problema complesso, però alcune cose possono e devono essere affrontate subito, quanto meno assicurando una corretta applicazione della cosiddetta legge Merli, che non può esplicitare i suoi effetti in mancanza di adeguati stanziamenti.

È anche necessario adottare subito altri provvedimenti, di natura molto limitata, come ad esempio la ripulitura dei porticcioli e di tutti gli altri corsi d'acqua che sboccano in mare: è una cosa che può essere fatta con i normali mezzi di bilancio.

Il Governo dovrebbe poi mettere al più presto in cantiere una legge che limiti il

contenuto di fosforo dei detersivi di uso corrente. Mi è stato detto, a questo proposito, che bisogna tener conto anche degli interessi del mondo industriale, specialmente nel momento critico che stiamo attraversando. Ricordo, però, che è stato possibile, in questo settore, stipulare un accordo tra la regione Emilia Romagna e i rappresentanti dei produttori, i quali hanno accettato di buon grado certe limitazioni. Ritengo pertanto che un provvedimento di questo genere non dovrebbe incontrare grossi ostacoli e comunque costerebbe ben poco allo Stato.

Insisto poi sulla necessità di più stretti rapporti in questo campo con la CEE, la quale, a quanto mi risulta, sarebbe disposta a localizzare, con propri finanziamenti, impianti-pilola sulle nostre coste: bisognerebbe compiere ogni sforzo per giungere quanto prima a questo risultato. Inoltre, è auspicabile che, non appena sarà insediata la specifica commissione prevista dal trattato di Osimo, sia possibile affrontare, di comune accordo con la Jugoslavia, un programma articolato di ricerca, di studio e anche di interventi concreti, non solo per salvare il mare Adriatico, ma per valorizzarlo sempre di più nei suoi aspetti essenziali, che si chiamano pesca e turismo.

Pur prendendo atto di quanto ci ha detto il sottosegretario, ritengo necessario insistere su questi temi, perché quello dell'inquinamento delle acque è un problema veramente serio: lo stesso sottosegretario ha ricordato che, fortunatamente, quest'anno non si sono registrati quei fenomeni visivi che danno l'esatta sensazione della gravità del problema; però io ho avuto modo di esaminare i risultati degli studi effettuati dal Centro universitario di ricerche biologiche di Cesenatico, in pieno accordo con la regione Emilia-Romagna (che ha avuto la fortuna di trovare già pronta questa importante struttura, voluta dai comuni rivieraschi, dalle camere di commercio e dalle casse di risparmio), e posso dire che, utilizzando anche un motopeschereccio appositamente adattato, sono stati fatti continui monitoraggi lungo tutta la fascia costiera, evidenziando che il fenomeno dell'inquinamento non è diminuito, ma è rimasto tale e quale, se non è aumentato. Si sono sviluppati altri tipi di alghe, che hanno trovato condizioni favorevoli con la diminuzione della salinità e con l'aumento dell'acqua dolce, dovuta alla

eccezionale quantità di pioggia di questa estate.

In ogni caso, tuttavia, a prescindere dalle cause, non si può negare l'esistenza di queste alghe. Tali alghe non hanno colore azzurro o rosso, come quelle che erano apparse nel settembre del 1975 e del 1976, ma presentano un colore nero ed una forte vischiosità. Si ha spesso l'impressione che esistano fenomeni di inquinamento anche superficiale, tanto l'acqua è viscida. Tutti questi fenomeni ci sono stati, anche se all'occhio del normale bagnante ciò non può essere apparso.

Desidero sottolineare l'urgenza di una soluzione per questo problema. Infatti, tutte le cause dell'inquinamento, da me accennate durante lo svolgimento dell'interpellanza, sono ancora presenti.

Il collega Alici ha accennato alla faccenda dei depuratori. A questo riguardo esiste una polemica, in quanto anche gli stessi depuratori costituiscono un elemento di inquinamento e di aumento delle alghe marine. Non si vuole per questo condannare l'impianto dei depuratori che, anzi, a mio giudizio, va potenziato. A questo riguardo, si potrebbero studiare degli accordi con gli istituti locali di credito per la emissione di obbligazioni per la costruzione dei depuratori. Questa potrebbe essere una delle iniziative che il Governo potrebbe prendere in questo campo. Comunque, i depuratori, pur nella loro indiscutibile utilità, hanno posto altri problemi, in quanto tutto il sistema viene modificato dall'immissione dei liquami che escono da essi. E ciò a causa dell'azoto e del fosforo contenuti dai depuratori e a causa dei batteri che sono necessari per il loro funzionamento.

Quindi, uno dei problemi principali che ancora non abbiamo affrontato, ma che va affrontato, è quello della costruzione di condotte sottomarine che possano condurre a largo gli scarichi dei depuratori. Non entro in una polemica-sciocca, come quella che l'amico e collega Alici ha ricordato essere portata avanti da alcuni, ma desidero soltanto dire che gli scarichi non debbono rimanere nella fascia costiera, ma debbono essere portati a largo, tenendo anche conto delle correnti marine.

Queste cose ho voluto richiamare per sottolineare la gravità e l'importanza del fenomeno in questione, d'altra parte ben messe in risalto anche nella risposta del rappresentante del Governo.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

PRESIDENTE. L'onorevole Alici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALICI. Dovrei parlare a lungo, ma non sarebbe possibile esprimere quello che penso entro il tempo a mio disposizione per la replica. Sarò dunque molto sintetico.

Ci troviamo di fronte ad un problema che è in discussione da lungo tempo. Se ne sta parlando dall'inizio dell'anno: infatti, i fenomeni si sono verificati già prima della presentazione della mia interpellanza e di quella dell'onorevole Cappelli. L'interrogazione del collega Servadei fu presentata addirittura all'inizio di questa legislatura; in quel momento, essendo io « novellino », non mi sentii di partecipare alla discussione. Inoltre, la questione non è stata affrontata soltanto in questa legislatura, ma anche nella precedente.

Mi pare sia necessario almeno un minimo di fantasia, per poter rispondere qualcosa di nuovo su questo argomento. So che siamo di fronte ad una situazione anormale e non riesco a capire perché il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici debba rispondere su questa materia sulla quale non ha dirette responsabilità. È vero che, come si suol dire, le responsabilità sono sempre « a monte », ma intanto, per riuscire a capire cosa stia succedendo, dovrebbe intervenire un organo che abbia competenze specifiche sull'ambiente. Per esempio, è possibile che il Ministero della sanità non abbia niente da dire su queste cose? Debbono essere proprio soltanto gli jugoslavi, oppure la regione Emilia-Romagna, o il consorzio di Cesenatico, informato dai comuni e dalle camere di commercio, a dire qualcosa di nuovo?

La scorsa settimana — spero che il Governo sia almeno informato di questo — si è tenuto nell'isola di Guadalupa un convegno mondiale delle città gemellate; nel contesto di questo convegno mondiale c'è stata una sezione speciale riservata alla riunione delle città che partecipano all'Unione internazionale delle città costiere mediterranee, che ha sede a Rimini, e che ha costituito un segretariato che si riunisce permanentemente e che ha al centro della sua attenzione lo studio dei problemi dell'inquinamento del mare Adriatico. Non so quali siano stati i risultati di quest'ultimo convegno; so però che l'anno scorso, quando questa sezione si è riunita a Rimini, con la presenza di numerosi rappresentanti

di tutti i paesi mediterranei (fatta eccezione per quelli che sono in guerra — anche se non dichiarata — tra loro), sono venuti tutti. Questa riunione era stata fatta anche nel Libano, prima ancora che in quella terra succedesse il finimondo. Di questo problema, infatti, ci stiamo interessando ormai da anni e non si può venire a raccontare, ancora una volta, che si costituiranno commissioni. Mi dispiace sentire queste cose e comprendo, oltretutto, che il sottosegretario sia anch'egli del parere che il suo Ministero non abbia competenza specifica su questa materia; ma essa interessa il Governo nel suo complesso! Infatti noi non abbiamo interpellato soltanto il ministro dei lavori pubblici, con il quale abbiamo frequenti e cordiali colloqui (che non producono, fra l'altro, alcun risultato); ma abbiamo interpellato direttamente il Presidente del Consiglio e, quindi, i ministri della sanità, della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo. Ora, fra tutti questi Ministeri interessati, ce ne dovrà pur essere uno che segua con serietà la questione.

A questo punto, debbo anche dire che le notizie fornite dal Governo sono le stesse (posso fornire la fotocopia) fornite dalla regione Emilia Romagna. Infatti io stesso dissi al compagno senatore Mingozzi di dire, in Senato, che questa risposta l'avevamo già avuta dall'assessore alla sanità Turzi quasi un anno prima.

Su questo terreno bisogna essere molto seri, perché non crediate che la questione sia di scarso rilievo. Quando si parla di turismo qualcuno pensa che le questioni non abbiano grande importanza. Ma noi abbiamo in questa zona centinaia di migliaia di persone che vivono di tale attività. Soltanto nel circondario di Rimini ci sono 6 mila alberghi. Avete un'idea di che cosa questo significhi? C'è qualcuno che sorride quando si dice, ad esempio, che nelle nostre zone il tenore di vita è uno dei più alti d'Italia: il reddito *pro capite* delle nostre zone è, più o meno, sui livelli di quello del comprensorio di Milano. Solo nel circondario di Rimini vi sono 300 mila persone che vivono di questa attività. Vi lascio immaginare che cosa succede d'estate, perché non vi sono soltanto i bagnanti, ma decine di migliaia di persone che fanno un lavoro stagionale (che, fra l'altro, sarebbe da regolamentare). Se disgraziatamente fossimo così superfi-

ciali da mettere in crisi anche questo, che è uno dei pochi settori che regge nell'economia italiana, di responsabilità ce ne assumeremmo troppe.

Io ho desiderato, forse in maniera troppo accalorata, richiamare il Governo sull'urgenza di affrontare questo problema. Poi, se vi sono delle cose che il Governo ritiene impossibili, lo si dica chiaramente perché le regioni e i comuni, a questo proposito, hanno già fatto tanti sacrifici. Siamo disposti a farne ancora, a condizione però che vi sia una disponibilità da parte del Governo, che vi sia almeno un rapporto chiaro; a condizione che poi i comuni — soprattutto quelli della mia regione — non siano sottoposti a questa critica assurda, secondo cui sperpererebbero denaro, in quanto vorrebbero investirsi di competenze che sarebbero proprie dello Stato centrale. Su questo terreno bisogna che ci muoviamo, poiché abbiamo anche predisposto degli strumenti; la regione ha attrezzato un battello sul quale si è ironizzato da parte di qualche giornalista superficiale: per fortuna, la stragrande maggioranza dei giornalisti ha dato ampio spazio a questa vicenda, anche quelli che sono avversari politici della maggioranza al governo di quella regione. Dunque, abbiamo attrezzato un battello e stiamo svolgendo delle ricerche. D'altra parte, continuiamo a cercare rapporti con il Ministero della sanità e con quello del turismo; tuttavia, ci troviamo sempre di fronte ad un muro.

A questo punto vorrei fare una raccomandazione alla Presidenza: quando abbiamo presentato questa interpellanza, avevamo l'intenzione di chiedere al Presidente Ingrao se fosse possibile per la Camera dei deputati collegarsi con la Commissione speciale per i problemi ecologici istituita dal Presidente del Senato Fanfani nell'altra legislatura. Noi, come deputati, attualmente ne siamo esclusi; ebbene, mi domando se non sia possibile che tale Commissione divenga bicamerale, perché a parte alcuni problemi sulla pariteticità della rappresentanza, probabilmente alcuni deputati potrebbero offrire il loro valido contributo (non avanzo questa richiesta per aumentare il numero delle Commissioni già esistenti che, purtroppo, non funzionano molto bene).

PRESIDENTE. Onorevole Alici, per l'istituzione di una Commissione bicamerale è necessario che ella presenti una formale proposta di legge.

ALICI. La presenterò!

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Servadei non è presente s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01148.

È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sull'inquinamento e sulla proliferazione di alghe nel mare Adriatico.

Svolgimento di una interpellanza sullo stato di attuazione della Carta di Helsinki sulla sicurezza e cooperazione europea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Achilli, Magnani Noya Maria, De Martino, Lombardi e Craxi, al Governo, « per conoscere — premesso che: l'atto finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa firmato ad Helsinki il 1° agosto 1975 prevede la continuazione del processo multilaterale avviato dalla conferenza; il primo degli incontri auspicati avrà luogo a Belgrado alla fine del 1977; una riunione preparatoria incaricata di organizzare l'incontro si terrà nella capitale jugoslava, a livello rappresentanti, a partire dal 15 giugno 1977; il Presidente del Consiglio italiano ha firmato l'atto in nome dell'Italia e della Comunità economica europea; la firma dell'atto costituisce un impegno solenne a tenere conto e ad applicare le disposizioni in esso contenute, unilateralmente, bilateralmente, mediante negoziati e multilateralmente nell'ambito delle organizzazioni internazionali esistenti, in particolare la CEE, l'ONU e l'UNESCO; non risulta che alle proposte di alcuni Stati partecipanti sia stato dato il seguito più appropriato per quanto riguarda ad esempio l'invito ad indire conferenze sui trasporti, l'energia e l'ambiente, l'offerta di una collaborazione CEE-COMECON, il patto per il non uso della forza, la costituzione di un segretariato generale permanente della CSCE; non risulta sia stata esaminata la possibilità di nuovi incontri periodici dopo quello di Belgrado — se intenda promuovere iniziative sia di parte italiana, sia comunitaria, con altri paesi, sia a livello bilaterale che multilaterale per assicurare, con contributi concreti di pensiero e di azione, il successo alle riunioni di Belgrado; se in-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

tenda promuovere prima della riunione di Belgrado un dibattito che coinvolga tutte le forze politiche, sociali ed economiche per stilare un bilancio dei risultati ottenuti per una maggiore estensione della cooperazione internazionale nei quindici mesi successivi alla firma dell'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ed avanzare programmi specifici di attuazione. Gli interpellanti al fine di ricavare un fruttuoso esito da una tale mobilitazione di pensiero, chiedono in particolare di conoscere gli intendimenti del Governo italiano riguardo alle necessità di dare esecuzione a quanto previsto da tutti e tre i "cesti" nei quali si suole catalogare il testo di Helsinki. In materia di disarmo se sia volontà del Governo italiano denunciare il ritardo e l'isolamento, rispetto ai paesi cosiddetti minori, con il quale proseguono i negoziati *MBFR* e *SALT*, e proporre misure di denuclearizzazione limitate ma immediate. In materia di sicurezza nell'area mediterranea se ritenga utile farsi promotore di iniziative che associno, molto più che a Ginevra, i paesi rivieraschi ai lavori di Belgrado, mirando, tra l'altro, a ricercare soluzioni definitive e pacifiche alla questione medio-orientale, a quella palestinese ed a quella turco-cipriota. Per le materie del secondo e terzo "cesto" se siano allo studio progetti che, nello spirito di Helsinki, si propongano di rafforzare la cooperazione e la collaborazione industriale degli scambi culturali e scientifici, dei giovani, dello sport, dei contatti tra famiglie, di garantire la libera circolazione delle persone, della ricerca e della difesa del patrimonio artistico, nonché la libertà dell'informazione. Inoltre per la tutela degli interessi comunitari se non intenda sulla base delle buone relazioni di vicinato con il paese organizzatore suggerire soluzioni che salvaguardino una presenza autonoma della CEE a Belgrado ed approntare, in via bilaterale con la Jugoslavia prima, nell'ambito più allargato possibile dopo, piattaforme operative di intesa. Per il seguito da dare infine all'incontro di Belgrado se non ritenga utile proporre già da ora una data ed un luogo per la prossima riunione in vista anche di un secondo vertice che rappresenti la tappa successiva del cammino iniziato ad Helsinki » (2-00062).

L'onorevole Maria Magnani Noya, cofirmataria dell'interpellanza Achilli 2-00062 ha facoltà di svolgerla.

MAGNANI NOYA MARIA. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo italiano, come ha attivamente partecipato sia alla preparazione ed allo svolgimento — nelle sue varie fasi — della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, sia alla stesura dell'atto finale che l'ha coronata, così ha dedicato costruttiva attenzione (nel periodo intercorso dalla conferenza di Helsinki ad oggi) alla attuazione delle clausole contenute nell'atto finale, in gran parte da noi in stato di avanzata attuazione, ispirando la propria azione interna ed internazionale al loro pieno ed equilibrato rispetto.

In vista della riunione preparatoria — incaricata di organizzare la riunione principale attualmente in corso — tenutasi, come è noto, nella capitale iugoslava dal 15 giugno al 5 agosto scorsi, le competenti autorità italiane hanno avviato e mantenuto intense consultazioni bilaterali e multilaterali nei fori ed ai livelli più idonei con gli altri governi partecipanti o interessati alla riunione.

Tali consultazioni e contatti continuano attualmente a Belgrado, a latere della riunione principale, iniziata il 4 ottobre scorso, dove la delegazione italiana si è recata con una impostazione politica ispirata a criteri di costruttività e fattività e fondata su alcuni principi generali.

Innanzitutto consideriamo il processo della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa come un *iter* in continuo sviluppo, di cui Belgrado sta costituendo la prima « tappa di verifica »; il nostro apporto alla riunione è, conseguentemente, rivolto al futuro ma, al tempo stesso, retrospettivo, nel senso di un attento controllo di quanto si è fatto finora per l'applicazione dell'atto finale.

Desideriamo mantenere l'atto finale al centro delle discussioni affinché la sua autorità non sia in alcun modo diminuita. Pertanto, nell'esaminare le nuove proposte, consideriamo con favore quelle miranti ad una migliore attuazione del documento, mentre non ci sembrano pertinenti quelle che possono modificarlo o distrarre da esso l'attenzione.

Nostro obiettivo primario nella riunione è quello di accertare quale attuazione sia stata data all'atto finale; auspichiamo una verifica completa ed approfondita dell'attuazione finora realizzata dell'atto finale, effettuata senza compiacimenti ma anche senza indebite polemiche. Siamo convinti che i tre « cesti » dell'atto finale, nonché il capitolo relativo alla sicurezza ed alla cooperazione nel Mediterraneo vadano trattati in maniera imparziale e bilanciata; ciò al fine di preservare l'equilibrio che l'atto finale esprime. Tuttavia la tematica dei diritti dell'uomo richiede, a nostro avviso, una cura particolare per assicurarne un esame fruttuoso e costruttivo.

Contrasteremo ogni iniziativa che possa nuocere al processo di unità europea o che possa diminuire l'incisività della presenza della Comunità nella riunione in corso.

Incoraggeremo ogni azione che possa realisticamente ed equilibratamente approfondire la dimensione mediterranea della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, con particolare riferimento alla cooperazione fra i paesi partecipanti alla conferenza di Helsinki ed i paesi mediterranei non partecipanti.

Lungo tali direttrici di approccio, una molteplicità di iniziative e di tematiche sono state oggetto di attento esame da parte italiana, nelle sedi più appropriate.

Le proposte sovietiche sui trasporti, la energia e l'ambiente sono state approfondite da parte dei Nove, degli occidentali in genere e dei paesi neutri e non allineati. Tale approfondimento è stato realizzato e continuerà a realizzarsi nell'ambito della Commissione economica per l'Europa (ECE) delle Nazioni Unite, in cui sono rappresentati tutti i 35 paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki.

Nel corso della trentaduesima sessione, grazie anche ad una attiva opera italiana di intermediazione, è stato deciso che, per quanto concerne la conferenza sull'ambiente, la decisione finale di convocazione sarà presa nel corso della prossima sessione 1978 dell'ECE stessa, nel cui ambito la conferenza potrà tenersi a livello ministeriale.

È inoltre convinzione dei Nove che l'ECE possa essere anche per il futuro il foro più appropriato per lo sviluppo delle restanti materie ricollegabili alle proposte di Breznev. Da parte italiana si è pertanto intenzionati a procedere ad un loro

approfondimento in quella sede con spirito aperto e costruttivo.

Circa la collaborazione CEE-COMECON, va ricordato che la proposta ufficiale da parte del COMECON di concludere un accordo con la CEE venne avanzata nel febbraio 1976. Da parte comunitaria il progetto COMECON fu esaminato con il massimo interesse e la più pronta sollecitudine, tanto che un progetto CEE sulla materia venne consegnato, già nel novembre 1976, al presidente in esercizio del consiglio esecutivo del COMECON. Le controproposte da questi formulate — con le quali, fra l'altro, veniva avanzata l'idea di un incontro preparatorio fra le parti — sono state accettate da parte comunitaria. La prima riunione ha avuto luogo a fine settembre ed è stato convenuto che i negoziati verranno avviati nel corso del 1978, presumibilmente in maggio.

Quanto al patto per il non uso della forza, in una dichiarazione comune, i nove paesi della Comunità europea hanno sottolineato come la ripetizione in uno strumento a base convenzionale del principio del non uso della forza contenuto nello statuto delle Nazioni Unite — ed al quale naturalmente il Governo italiano si attiene ed intende attenersi nel modo più rigoroso — non possa che indebolire l'autorità dello statuto medesimo, che invece deve basarsi non su dichiarazioni generiche, ma su una attività di promozione concreta della cooperazione internazionale, che comprenda misure per arrestare la corsa agli armamenti. Per quanto concerne il disarmo, va premesso che, nell'ottica occidentale, è necessario mantenere una netta distinzione fra CBM (misure miranti a rafforzare la sicurezza) e disarmo. Per quest'ultimo, la discussione va svolta nei competenti fori specifici, ormai istituzionalizzati e nei quali si è in effetti già in fase di avanzato dibattito. Pertanto, mentre si ritiene opportuno esaminare la possibilità di approfondire ed allargare le misure CBM contenute nell'atto finale, la riunione di Belgrado non può essere considerata un contesto appropriato al fine di sviluppare le tematiche del disarmo.

Ferme restando tali premesse, poiché gli onorevoli interpellanti hanno chiesto di conoscere « se sia volontà del Governo italiano denunciare il ritardo e l'isolamento con il quale proseguono i negoziati MBFR e SALT e proporre misure di denucleariz-

zazione limitate ma immediate», va notato quanto segue.

Per ciò che concerne i negoziati *MBFR*, l'Italia — pur nella sua posizione di partecipante a statuto speciale — ha continuato ad adoperarsi in tutte le opportune istanze affinché il negoziato di Vienna possa svilupparsi in modo positivo e condurre alla conclusione di accordi atti a permettere una armonica ed equilibrata diminuzione delle forze contrapposte in Europa centrale ed un conseguente alleggerimento della tensione politica, salvaguardando l'esigenza di una non diminuita sicurezza per tutte le parti interessate e rafforzando la stabilità nella zona di riduzione. È fermo intendimento del Governo di non tralasciare alcuna occasione per favorire il costruttivo evolversi del negoziato di Vienna, al fine di giungere ad una approssimativa parità, ad un livello nettamente più basso dell'attuale, delle forze terrestri delle due alleanze che si fronteggiano in Europa Centrale.

Quanto ai negoziati *SALT*, in base alle informazioni fornite al nostro Governo dalle due potenze che partecipano a questo negoziato, risulta che significativi passi costruttivi sono stati compiuti negli ultimi tempi. Da parte italiana non si è mancato, e non si mancherà in futuro, di far conoscere alle due potenze direttamente coinvolte l'interesse con il quale seguiamo il negoziato di Ginevra. Crediamo di aver ragione nel richiedere che anche altri numerosi Stati siano tenuti al corrente, dai paesi direttamente interessati al *SALT*, degli sviluppi del negoziato.

Circa la probabilità di « misure di denuclearizzazione limitate ma immediate », il Governo italiano si è espresso in favore della creazione di zone denuclearizzate, purché vi sia il consenso di tutti i paesi appartenenti alla regione interessata e purché non vi siano pericoli di destabilizzazione per la sicurezza e la pace internazionale. In questo contesto, la delegazione italiana alle Nazioni Unite ha ricevuto disposizioni di esprimersi in favore di progetti di risoluzione auspicanti la creazione di zone denuclearizzate in Asia meridionale e nel vicino oriente.

Quanto alla sicurezza nell'area mediterranea, come paese mediterraneo abbiamo riaffermato a Belgrado, e continueremo a farlo, la convinzione che debba venire posto il massimo impegno, al fine di contribuire po-

sitivamente ad uno sviluppo ulteriore del dialogo iniziato con i paesi mediterranei non partecipanti in materia di sicurezza e di collaborazione. Va ricordato che l'azione italiana ha validamente contribuito, nella riunione preparatoria, alla decisione di ampliare la partecipazione dei paesi mediterranei non firmatari alla tappa di Belgrado della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea. È stato così possibile che uno dei cinque organi di lavoro sussidiario della riunione principale avesse come compito esclusivo quello di esaminare le questioni relative al Mediterraneo, che tanto interessano il nostro paese e di assicurare ai paesi mediterranei non partecipanti alla conferenza stessa una presenza maggiore che in precedenza.

È stata data, comunque, la possibilità a tutti i paesi mediterranei di far conoscere i loro punti di vista dapprima in assemblea plenaria e, in seguito, anche nell'organo di lavoro sussidiario *ad hoc*, salvo, inoltre, la facoltà di quest'ultimo di chiedere ulteriori contributi ai predetti paesi.

Tali decisioni costituiscono un apprezzabile passo in avanti per un positivo e fruttuoso approfondimento della dichiarazione mediterranea dell'atto finale ed un concreto riconoscimento dei legami esistenti tra sicurezza e cooperazione in Europa e nella regione mediterranea. Non sembra invece realistico attendersi dalla attuale riunione di Belgrado contributi concreti, diretti al superamento di situazioni di tensione delle quali altri fori già si occupano attivamente.

Circa la cooperazione economica ed industriale, nel campo del secondo « cesto » abbiamo riaffermato a Belgrado la validità e l'importanza che un corretto e progressivo sviluppo degli scambi e della cooperazione economica ed industriale riveste per la pace e la sicurezza in Europa, pur in presenza di sistemi economici e sociali diversi. Abbiamo insistito sulla necessità di facilitare ulteriormente i contatti, a tutti i livelli, attraverso la pubblicazione sollecita delle necessarie informazioni economiche e commerciali e lo snellimento delle procedure troppo burocratizzate. Abbiamo ribadito la buona volontà dell'Italia, favorevole al conseguimento di una liberalizzazione degli scambi, da attuarsi però con la necessaria gradualità, per evitare ripercussioni negative sui mercati settoriali interni e sulla situazione occupazionale. Su queste tematiche si sta sviluppando un intenso ed interessante confronto di idee che permette di ampliare il discor-

so ad una molteplicità di ulteriori problemi, del pari oggetto di approfondimento.

Attualmente, nell'ambito del gruppo di lavoro competente per materia, è ancora in corso la prima lettura della parte dell'atto finale riguardante la cooperazione nei campi dell'economia, della scienza, della tecnica e dell'ambiente, che viene dedicata all'esame degli adempimenti. È opinione prevalente che ancora molto resti da fare, anche se, soprattutto in alcuni settori, si sono già registrati dei miglioramenti. Dal 14 del corrente mese avrà inizio la seconda lettura, nel cui corso verranno prese in considerazione eventuali nuove proposte.

Veniamo alla cooperazione nel settore umanitario e culturale. Per quanto concerne il terzo « cesto » e, più in generale, le libertà ed i diritti umani, è ben noto il fermo auspicio del Governo italiano di un maggiore e più concreto impegno affinché sia consentita, come convenuto ad Helsinki, una libera circolazione delle idee e degli individui.

Relativamente a questo settore è ugualmente in fase avanzata a Belgrado una valutazione dell'attuazione avuta sino ad ora delle disposizioni pertinenti. Tale esame valutativo viene condotto nell'ambito di un apposito organo di lavoro sussidiario; da esso emerge che, mentre alcuni progressi si sono certamente registrati anche in questo settore, principalmente in tema di riunificazioni familiari, rimane un vasto terreno in cui un'azione più aperta ed efficace può essere esplicata da tutti gli Stati partecipanti per eliminare i gravi ostacoli e le barriere purtroppo tuttora esistenti. Numerose difficoltà permangono, dovute per esempio agli alti costi dei visti di uscita, alle discriminazioni sul piano del lavoro contro persone che chiedono di espatriare, alle discriminazioni nei confronti di gruppi etnici o religiosi, alle difficoltà frapposte alla realizzazione di viaggi turistici e professionali, alla libera circolazione della stampa e dei libri. È stato egualmente constatato che, per quanto riguarda l'informazione, è rilevabile solo qualche limitato progresso nelle condizioni di lavoro dei giornalisti, ancora però assolutamente inadeguato per garantire una tempestiva, obiettiva, completa informazione. È stato inoltre sottolineato che lo sviluppo della cooperazione nel campo della cultura e della educazione è condizionato da una maggiore libertà di accesso alle rispettive fonti di conoscenza.

Questa attenta opera di valutazione attualmente continua e ad essa si aggiungerà l'esame delle nuove proposte, dalle quali dovrebbero emergere suggerimenti pratici e nuovi spunti di riflessione volti a cercare le omissioni ed a rimuovere i comportamenti negativi che ostacolano i contatti fra gli individui ed una più libera circolazione delle idee.

Per quanto concerne il totale degli interessi comunitari, il problema di una presenza autonoma della CEE nel negoziato della conferenza venne affrontato fin da Ginevra ove, come è noto, il rappresentante della Commissione venne incluso nella delegazione del paese che aveva la presidenza di turno del Consiglio della Comunità e venne sempre ammesso a prendere la parola, nella perfetta consapevolezza da parte di tutti i partecipanti della sua funzione di portavoce delle posizioni della CEE, anche se ciò non risultava esplicitamente. Tale presenza fu poi formalmente sancita allorché la firma apposta dall'onorevole Moro all'atto finale venne accompagnata dalla dizione di « Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana ed in qualità di Presidente in esercizio del Consiglio delle Comunità europee ».

Nella riunione preparatoria tutte le delegazioni comunitarie hanno riposto particolare attenzione nella riaffermazione del diritto delle Comunità europee di partecipare ai seguiti della conferenza e, quindi, anche alla riunione principale. È sembrata la soluzione più appropriata risolvere il problema della partecipazione delle Comunità a Belgrado secondo formule pratiche, non innovative rispetto al passato e, ad ogni modo, non controverse sul piano dei principi.

Per quanto riguarda la costituzione di un segretariato permanente della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea, rilevo che una istituzionalizzazione della conferenza stessa trova, allo stato attuale, contrari tutti i 35 paesi firmatari dell'atto finale, e quindi anche quelli dai quali tale proposta era stata inizialmente caldeggiata.

Per quanto concerne i seguiti da dare alla conferenza di Belgrado, in linea con la convinzione che la conferenza sulla sicurezza rappresenti un *iter* in continuo sviluppo, il Governo italiano ha dato il proprio contributo affinché tale impostazione emergesse chiaramente dai lavori della riunione preparatoria e si rallegra che un tale risultato sia stato raggiunto. Le decisioni con le quali tale riunione si è chiusa pre-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

vedono esplicitamente che la riunione in corso « terminerà in ogni caso con l'adozione del suo documento conclusivo e fissando la data ed il luogo della prossima riunione analoga alla presente ». Ciò costituisce garanzia sufficiente ad assicurare al processo avviato ad Helsinki una valida prospettiva di continuità e di sviluppo.

Desidero, infine, ricordare che, per disporre del massimo numero di elementi concreti sui quali basare un'azione coerente, è stato istituito un « comitato italiano rassegna realizzazioni Helsinki », affinché anche nel nostro paese venisse elaborato uno studio, frutto di appropriati approfondimenti, sullo stato di attuazione delle disposizioni dell'atto finale. Il comitato ha condotto una estesa indagine, comparando anche quanto realizzato in Italia con ciò che è stato fatto in altri paesi, ed ha già steso un dettagliato rapporto.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Magnani Noya ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MAGNANI NOYA MARIA. Ritengo di dovere innanzitutto lamentare il ritardo con il quale si risponde alla nostra interpellanza. Oggi, infatti, prendiamo atto delle affermazioni del rappresentante del Governo, quando la conferenza di Belgrado ha già avuto luogo ed è in corso la seconda sessione del comitato di verifica dell'atto finale. Si direbbe quasi che il Parlamento debba occuparsi della politica estera in modo marginale, mentre sappiamo bene quanto sia necessario un confronto tra Parlamento e Governo in tale importante settore.

Il sottosegretario onorevole Radi ha fatto menzione di una serie di iniziative e di impegni assunti dal Governo nelle sedi opportune. Ne prendiamo atto: il Governo si è certamente mosso nello spirito della conferenza di Helsinki, ed è opportuno, a mio avviso, che esso ponga in atto tutti i possibili sforzi per portare avanti il processo avviato, sia per quanto attiene al disarmo, sia per quanto riguarda la collaborazione in campo industriale, culturale e scientifico.

Non possiamo esimerci dal sottolineare taluni fatti che non possono certamente essere imputati al Governo italiano, ma dei quali lo stesso onorevole sottosegretario ci ha offerto una rappresentazione abbastanza drammatica: mi riferisco, ad esempio, a tutta la tematica dei diritti dell'uomo. Si tratta di un problema che deve essere

presente alla nostra coscienza di uomini e di cittadini di un paese libero. Tale grave situazione, proprio per le caratteristiche del nostro paese, richiede da noi un impegno preciso e puntuale.

Ritengo altresì importante approfondire la ricerca di soluzioni definitive e pacifiche delle questioni collegate al problema del Mediterraneo, ossia la questione palestinese e la crisi turco-cipriota. Tali questioni offrono elementi di preoccupazione anche nel campo della cooperazione e della libera informazione, dei contatti e della libera circolazione delle persone. In tali campi ribadiamo la necessità di un confronto sempre più serrato e puntuale tra Governo e Parlamento.

Nel prendere oggi atto di ciò che il Governo ha fatto, lo sollecitiamo ad impegnarsi per quanto possibile compiendo ogni sforzo, sì da portare avanti il processo avviato con la conferenza di Helsinki. Chiediamo, altresì, che il Governo venga a riferire in ordine ad altre interpellanze, presentate su argomenti più puntuali, onde poter dare, come forze politiche e come parlamentari, indicazioni al Governo nella delicata materia della politica estera.

RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, chiedo di parlare per fornire ulteriori chiarimenti alla onorevole Maria Magnani Noya.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Posso accogliere il rilievo circa la puntualità della risposta alla interpellanza. Desidero, per altro, sottolineare che su questo importantissimo tema, il Governo, a seguito di iniziative assunte dalle Commissioni parlamentari e dallo stesso ministro, ha avuto modo di far conoscere al Parlamento le proprie tesi e le proprie posizioni. Nel corso della conferenza di Belgrado il Governo si è sentito sostenuto da un ampio consenso delle Camere. Per quanto riguarda, quindi, l'informazione al Parlamento e l'esposizione del pensiero e dell'orientamento delle varie forze politiche sui temi in questione, credo che ambedue vi siano stati, nel modo più puntuale.

MAGNANI NOYA MARIA. Tutto ciò non toglie, signor Presidente, che si ri-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

sponda alla interpellanza dopo circa un anno dalla sua presentazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di una interpellanza sullo stato di attuazione della Carta di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione europea.

Svolgimento di una interpellanza sulla morte in Argentina di Esteban e Julio Badell e sulla sorte di Maria Eliana Acosta Velasco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza degli onorevoli Achilli e Magnani Noya Maria, al Governo, « per sapere — in ordine a quanto accaduto il 26 settembre 1976 a Buenos Ayres dove la polizia argentina dopo aver contemporaneamente arrestato Esteban Badell, vice capo della polizia, sua moglie Maria Eliana Acosta Velasco e Julio Badell, capo della polizia civile, si è rifiutata di dare notizie sulla sorte dei tre arrestati: soltanto due giorni dopo, il 28 settembre, a mezzo della stampa si è appreso invece di due drammatici suicidi: Esteban Badell si sarebbe impiccato e Julio Badell si sarebbe gettato da un terzo piano degli edifici di polizia ove si trovava in stato di arresto. Né la stampa, né tanto meno la stessa polizia intende viceversa fornire notizie sulla sorte della signora Maria Eliana Acosta Velasco, cittadina cilena e madre di due bambini di 8 e 6 anni di età; atteso che nei paesi dell'America latina è in atto una nuova e più violenta ondata di criminalità fascista che ha come obiettivo di spegnere ogni focolaio di libertà, non fermandosi di fronte ad alcun ostacolo e calpestando i più elementari diritti dell'uomo; che in Italia vivono numerosi emigrati da quei paesi per le drammatiche persecuzioni alle quali erano costantemente sottoposti; che tali immigrati sono fortemente preoccupati per il consolidarsi di un sistema dittatoriale e fortemente repressivo; che numerosi altri episodi testimoniano tale incredibile ed assurdo rigurgito fascista —: *a)* se il Governo sia a conoscenza di tale ultimo sconcertante episodio ed in tal caso quali valutazioni esprima a proposito; *b)* se sia in condizione, dopo aver effettuato attraverso i canali diplomatici le opportune indagini, di riferire quale sorte sia toccata a Maria Eliana

Acosta Velasco al fine di scongiurare un altro probabile sospetto caso di suicidio; *c)* se ritenga, al fine di difendere i principi di democrazia e libertà sui quali si fonda il nostro paese, promuovere negli organismi internazionali e nelle sedi appropriate una azione politica al fine di isolare i fascisti sudamericani ed incoraggiare i movimenti di resistenza e di lotta che in quelle zone pagano quotidianamente un alto tributo umano ai più nobili ideali di pace, di giustizia, di libertà » (2-00066).

L'onorevole Maria Magnani Noya, cofirmataria di questa interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

MAGNANI NOYA MARIA. Rinunzio a svolgere l'interpellanza, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Per quanto riguarda in generale l'azione intesa ad isolare i regimi autoritari al potere in paesi dell'America del sud, conviene ricordare che, nel caso di violazioni dei diritti dell'uomo, avvenute o denunciate in quei paesi, l'Italia ha partecipato e continua a partecipare in tutte le possibili sedi internazionali ad ogni iniziativa di difesa dei diritti umani conculcati, e di ammonimento nei confronti dei governi che dimostrino di disprezzarli. Tale azione, anche per specifica sollecitazione dell'Italia, è divenuta uno dei capisaldi della cooperazione politica tra i nove paesi della Comunità europea, che concordemente si battono in campo internazionale per difendere i principi di democrazia e libertà e per recare ogni possibile aiuto a coloro che sono perseguitati per la loro fedeltà a tali principi.

In merito al caso dell'arresto e del successivo asserito suicidio dei funzionari di polizia argentini Esteban e Julio Badell, fu a suo tempo valutata l'opportunità di interventi umanitari specifici a favore dei medesimi senza, per altro, potervi dare seguito data l'assenza di legami di parentela od altro con cittadini del nostro paese o di paesi diversi dall'Argentina.

Nel tentativo di ottenere elementi informativi circa la sorte toccata alla moglie di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

Esteban Badell, la signora Maria Eliana Acosta Velasco, l'ambasciata italiana in Argentina si è tenuta in stretto contatto con quanti (ed in primo luogo le autorità ecclesiastiche) hanno dedicato il loro interesse al caso per fornire ogni possibile appoggio. Tali tentativi, ripetuti anche recentemente, sono sinora rimasti senza esito.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Magnani Noya, cofirmataria dell'interpellanza Achilli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MAGNANI NOYA MARIA. Anche questa interpellanza si riferisce, come si ricava dalla data indicata sul documento, ad un episodio accaduto quattordici mesi fa. È per altro drammatico che episodi quali quelli cui facciamo riferimento nell'interpellanza siano ancora oggi tragicamente ricorrenti. Credo, quindi, che sia importante che si sottolinei il nostro impegno e la nostra volontà di portare avanti una azione diretta all'isolamento di regimi che annientano qualsiasi spazio di libertà.

Quando si parla dell'America latina, il nostro pensiero corre al problema del Cile, anche se oggi dobbiamo riconoscere che tutto quel continente versa in una grave situazione di attentato alle libertà. Paesi come l'Argentina raggiungono primati estremamente tristi, se è vero quello che è stato denunciato proprio in questi giorni dall'associazione degli scrittori, e cioè che proprio in Argentina si registra il numero maggiore di scrittori scomparsi o incarcerati a causa della difesa delle proprie idee.

I casi di persone scomparse o di cui non si hanno più notizie sono i più gravi: si scopre poi che le persone scomparse sono state arrestate e talvolta addirittura uccise! Ciò colpisce in modo particolarmente acuto le nostre sensibilità. Né vale la giustificazione che il Governo italiano, nel caso particolare da noi denunciato, non abbia potuto far nulla. È grave che dobbiamo sottolineare, in questa sede, quali sono gli impegni che debbono essere assolutamente rispettati da parte del Governo per difendere i principi di democrazia e di libertà sui quali si fondano le istituzioni del nostro paese. L'Italia ha fatto dei problemi della libertà e della lotta contro il fascismo l'ossatura del proprio Stato. Proprio per questo noi italiani, negli organismi internazionali, in tutte le sedi idonee

e anche nella stessa Comunità europea (dove in effetti qualcosa è stato fatto), dobbiamo promuovere la più vasta azione politica per isolare i regimi fascisti dell'America latina.

Come forza unitaria, proprio nelle sedi internazionali, dobbiamo portare avanti quanto è in nostro potere per incoraggiare i movimenti di resistenza e di lotta che, nei paesi sudamericani, vengono alimentati quotidianamente con alto tributo di vite umane, in difesa degli ideali della pace, della giustizia e della libertà.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza sulla morte in Argentina di Esteban e Julio Badell e sulla sorte di Maria Eliana Acosta Velasco.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ANIASI ed altri: « Norme sul personale di magistratura del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali » (1187) (con parere della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

D'ALEMA ed altri: « Modifica al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, recante disposizioni relative al mercato mobiliare e al trattamento fiscale dei titoli azionari, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216 » (1720) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

BORRI ed altri: « Modifiche della legge 26 febbraio 1963, n. 290, riguardante l'Istituto di studi verdiani di Parma » (1786) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Industria):

RUBBI EMILIO e GORIA: « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1975, n. 517 » (1662) (con parere della VI Commissione);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

BOZZI: « Abrogazione del secondo comma dell'articolo 22 della legge 2 agosto 1975, n. 393, riguardante le centrali elettro-nucleari del Molise » (1769) (con parere della I Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

NOBERASCO ed altri: « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza per i liberi professionisti » (1778) (con parere della I, della IV e della VI Commissione).

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

NICOSIA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Desidero annunciare, signor Presidente, che nella seduta di domani il mio gruppo intende chiedere la fissazione della data di discussione di una nostra mozione relativa al comportamento delle forze di polizia in occasione di episodi di uso di armi da fuoco nelle strade e nei blocchi stradali.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua richiesta, onorevole Mellini.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 8 novembre 1977, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali (1777);

— *Relatore:* Pennacchini;

Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali (1776);

MAMMÌ ed altri: Norme sul rinnovo dei Consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali (1672);

PRETI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (1679);

— *Relatore:* Pennacchini.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1404);

— *Relatore:* Marzotto Caotorta.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*Approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che:

si è svolta una conferenza stampa alla fine del mese di ottobre nella quale gli avvocati Gianni Correnti e Vittorio Minola hanno rivelato e denunciato il clima di violenza e di intimidazione esistente nel carcere di Novara; clima instaurato e imposto con la pratica di veri e propri pestaggi attuati dalle guardie carcerarie nei confronti dei detenuti, e con l'obbligo di eseguire ordini palesemente ingiustificati o apertamente provocatori (i detenuti devono per esempio rivolgersi alle guardie chiamandole « signor superiore », pena punizioni corporali, che nei fatti sono — si ripete — veri e propri pestaggi);

in seguito alle informazioni avute da un familiare di un detenuto e dopo la conferenza stampa, il giudice di sorveglianza Roberto Fava ha effettuato una ispezione al carcere ed ha confermato quanto riferito dagli avvocati nella conferenza stampa;

tale situazione non risulta certo determinata dall'atteggiamento particolarmente repressivo di qualche agente, ma appare invece conseguente a un preciso piano, come si legge anche nelle notizie riportate dal *Corriere della Sera* di mercoledì 2 novembre (pagina 7, titolo: « L'azione violenta contro 80 detenuti scattò all'alba di due settimane fa »).

Per sapere quindi quali valutazioni il Ministro dà di questi fatti e se non ritiene che la situazione descritta, che all'inizio si riferiva solo alla sezione speciale, è ora estesa a tutto il carcere. (5-00879)

CARDIA, BOTTARELLI, SEGRE, GIARDRESCO e RUBBI ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerato che il Governo ha più volte dichiarato che, per quanto ad esso consta,

nessun carico di armi o materiali di carattere militare è partito dall'Italia, negli ultimi anni, con o senza l'autorizzazione delle autorità competenti, diretto verso il Sud Africa o verso la Rhodesia; considerato che esso ha dichiarato, altresì, di aver cessato ogni rapporto, anche economico, con la Rhodesia e ridotto al minimo compatibile col mantenimento di rapporti diplomatici, i rapporti con il Sud Africa, di contro annunciando di voler, in coerenza con la propria condanna del razzismo, sostenere, anche materialmente, i movimenti nazionali delle popolazioni nere dell'Africa australe —:

come sia potuto avvenire che l'Italia sia stata accomunata, con altri sette paesi del mondo, nella recente condanna formulata, a larga maggioranza, dalla Commissione per la decolonizzazione dell'ONU contro quei paesi che intrattengono rapporti di collaborazione politica, diplomatica, economica e militare col governo razzista del Sud Africa;

quale valutazione dia il Governo di tale voto di condanna, che potrebbe tra breve essere ripetuto, con maggiore solennità e con riflessi ancora più gravi per l'immagine dell'Italia nel terzo mondo e in seno all'intera comunità internazionale, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

se il Governo non ritenga di dover fare dichiarazioni e di compiere urgentemente e in tutte le sedi opportune, particolarmente alle Nazioni Unite, atti significativi che allontanino dall'Italia democratica il peso di tale condanna e la schierino, senza esitazioni o riserve, a fianco di tutti coloro che, nell'Africa australe e in tutto il mondo, lottano perché siano abbattuti gli ultimi bastioni del colonialismo e del razzismo;

in qual modo intenda controllare ed effettivamente impedire che armi provenienti dall'Italia vengano introdotte in Sud Africa attraverso paesi terzi e con quali misure pratiche si appresti ad attuare lo embargo delle armi al Sud Africa che è stato dichiarato dalle Nazioni Unite, come già avvenuto per la Rhodesia;

infine se non ritenga che si debbano compiere atti di aperta solidarietà, anche materiale, che suonino riconoscimento politico e di fatto dei movimenti nazionali dei popoli negri della Rhodesia, della Namibia e del Sud Africa. (5-00880)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in base a quali criteri il maggiore generale Massimilla William è stato promosso al grado superiore di tenente generale della pubblica sicurezza;

come è stato applicato nel caso del generale Massimilla, l'articolo 2 della legge 13 dicembre 1965, n. 1366 (norme sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza) che reca: « Per l'avanzamento al grado superiore l'ufficiale deve possedere i requisiti fisici, morali, di carattere, intellettuali, di cultura e professionali necessari per bene adempiere le funzioni del nuovo grado. Aver disimpegnato bene le funzioni del proprio grado è condizione indispensabile, ma non sufficiente, per l'avanzamento al grado superiore. Per l'avanzamento ai vari gradi di generale i requisiti di cui al comma precedente debbono essere posseduti in modo eminente, in relazione al carattere delle funzioni spettanti ai gradi suddetti »;

come possa ritenere che i requisiti richiesti dalla legge per la promozione al grado superiore siano posseduti « in modo eminente » dal generale Massimilla quando la valutazione dei superiori nelle note di qualifica non è stata affatto quella di eccellente e perciò dalla Commissione di avanzamento è stato dichiarato non idoneo a rivestire il grado superiore;

come possa ammettersi che con una valutazione per la quale non è prassi promuovere un sottufficiale al grado superiore

sia consentita invece la promozione di un generale;

per quali ragioni è stato considerato valido il ricorso straordinario, che il generale Massimilla ha rivolto al Capo dello Stato, avverso alla decisione della Commissione di avanzamento di non ritenerlo idoneo alla promozione al grado superiore; ricorso presentato non secondo le disposizioni di legge, ma ancora prima della notifica della decisione adottata dalla Commissione di avanzamento;

le ragioni per le quali la Commissione di avanzamento è stata riconvocata all'improvviso quando era assente dal suo ufficio l'ispettore generale del Corpo ed ha modificato le precedenti valutazioni piegandosi a pressioni esterne di carattere politico;

se non ritenga che il grado di maggiore generale fosse di già superiore ai meriti effettivi del Massimilla avendo questi beneficiato di leggi di ricostruzione di carriera (con la ricostruzione di carriera il periodo 1943-1949 è stato calcolato come anzianità di servizio pur non avendo il generale Massimilla in quel periodo prestato alcuna attività a favore della pubblica sicurezza) in servizio quale ex appartenente al disciolto corpo della milizia della strada;

per quali ragioni non si è ancora provveduto alle promozioni degli ufficiali collocati in congedo provenienti dalle file dei combattenti della guerra di liberazione che hanno diritto alla ricostruzione di carriera in base all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496. (5-00881)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se l'amministratore delegato di Alitalia aveva preventivamente informato i Ministeri interessati e in particolare quello dei trasporti ricevendone eventuali direttive in ordine alla sua proposta di ridurre del 26 per cento le tariffe aeree transatlantiche tra l'Italia e gli Stati Uniti;

poi, le valutazioni del Ministro dei trasporti sul merito delle proposte dello stesso amministratore delegato anche con riferimento alla contestuale proposta dell'Alitalia di chiedere l'aumento delle tariffe interne;

infine, se questa non sia occasione — in attesa che il Ministro risponda a precedente interrogazione su un incontro tra il vicepresidente degli Stati Uniti Mondale e l'amministratore delegato di Alitalia — per riferire circa gli indirizzi di politica del trasporto aereo, soprattutto nelle relazioni estere, dettati dal Ministero competente e dalla direzione generale (Civilavia).

(4-03766)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che la frazione Cologna nel comune di Pellezzano (Salerno), pur avendo una popolazione di quasi mille abitanti, è sfornita di ufficio postale e che gli abitanti di tale frazione per il disbrigo della corrispondenza e per ogni altra pratica pertinente sono costretti a percorrere diversi chilometri per raggiungere gli uffici postali vicini (Fratte di Salerno, Acquamela o Baronissi, Coperchia).

L'interrogante chiede se il Ministro, soprattutto in considerazione dei gravi disagi cui sono costretti i numerosissimi vecchi pensionati per riscuotere le proprie pensioni, ritenga opportuno dare le disposizioni relative per l'istituzione dell'ufficio postale nella frazione suddetta. (4-03767)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la scuola media statale di Perdifumo (Salerno) ha una sezione staccata nella frazione di Mercato Cilento,

che è frequentata da 5 alunni residenti in detta frazione e da 32 alunni provenienti dalla frazione Vatolla, la quale dista da Mercato circa 3 chilometri.

L'interrogante, ravvisando, per ragioni di economia (il trasporto di 32 alunni da Vatolla a Mercato è più oneroso del trasporto di 5 alunni) e per ragioni di giustizia (non è concepibile che debbano muoversi 32 persone anziché soltanto 5), l'opportunità che la sezione distaccata venga trasferita da Mercato Cilento a Vatolla, chiede al Ministro se ritenga necessario emettere il relativo decreto.

Risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale di Perdifumo ha interesse che tale provvedimento sia adottato, tanto che ne ha interessato il Provveditorato agli studi di Salerno che ha già trasmesso la pratica al Ministero della pubblica istruzione.

Nella frazione Vatolla vi sono locali per ospitare la sezione. (4-03768)

FRASCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il dottor Francesco Macri da Taurianova (Reggio Calabria), imputato di peculato ed altro, al momento in cui pendeva contro di lui mandato di cattura da parte del tribunale di Reggio Calabria, è rimasto latitante per diversi mesi e che si è costituito (*sic!*) in una clinica privata, nell'istesso tempo in cui sopraggiungeva il provvedimento di libertà provvisoria nei suoi confronti — quali sono le ragioni per le quali il processo a carico del Macri sia ancora in fase istruttoria e se, il ritardo con cui si svolgono le varie fasi processuali, non sia da attribuirsi ad un particolare regime di favore, considerato che, il Macri, era latitante, sia pure di « lusso », come veniva definito dalla stampa, sotto gli occhi di tutti e non veniva tratto in arresto e tuttora può evadere il rigore della legge dal momento che, a distanza di tanto tempo non viene celebrato il processo a suo carico.

La condizione del Macri appare del tutto privilegiata allorché si consta che, con provvedimento del provveditore agli studi di Reggio Calabria, gli è stata revocata la sospensione cautelare obbligatoria dal posto di insegnante in assoluta violazione dell'articolo 97 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che prevede la revoca

della precipitata sospensione solo nell'ipotesi che il procedimento penale « si conclude con sentenza di proscioglimento o di assoluzione passata in giudicato perché il fatto non sussiste o perché l'impiegato non lo ha commesso ».

Inoltre, come se tutto ciò non bastasse, l'interrogante fa rilevare che il Macri continua ad esercitare la funzione di ufficiale di Governo, su delega del sindaco di Taurianova, in evidente ispregio della legge e nonostante le assicurazioni date dal ministro dell'interno a seguito di un'altra interrogazione in data 4 luglio circa la revoca della predetta delega.

Osserva, infine, l'interrogante, che quanto sopra esposto lascia costernata ed indignata l'opinione pubblica la quale, giustamente, si chiede se, nel nostro paese, la legge sia uguale per tutti. (4-03769)

MILANI ELISEO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la Cassa di Risparmio del comune di Brà, in provincia di Cuneo, si trova con un *deficit* di oltre due miliardi per aver coperto l'emissione di assegni a vuoto del signor Francesco Rosso, commerciante e importatore di carni;

se risponde a verità la notizia che sarebbe in corso un'inchiesta della Banca d'Italia per accertare le eventuali responsabilità;

quando e come verranno resi pubblici i risultati di questa inchiesta e quale giudizio intendano dare su tale vicenda che interessa una banca che raccoglie i risparmi della popolazione della zona di Brà e poi li utilizza per favorire solo alcune persone più influenti di altre. (4-03770)

FRANCHI E TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti che ambienti legati all'emigrazione sarda nel Volterrano (Pisa) siano particolarmente impegnati nel tentativo di riciclare somme provenienti da azioni delittuose. (4-03771)

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che, in data 9 febbraio 1977, la IV Sezione penale della Suprema corte di cassazione ha emesso sentenza definitiva di condanna ad anni 3 di

reclusione ed a 140.000 lire di multa, nonché all'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque, a carico del dottor Gioacchino Orlando, da Taurianova (Reggio Calabria) e per sapere, inoltre, quali sono le ragioni per le quali il predetto sanitario continua ad esercitare la sua attività e di medico condotto e di libero professionista, in evidente dispregio delle vigenti disposizioni di legge che, com'è noto, prevedono sia la cancellazione dall'albo dell'Ordine dei medici, sia la revoca di ogni rapporto con il comune di Taurianova ove, invece, presta servizio indisturbatamente.

Quanto detto è tanto più inspiegabile se si pensi che circa 30 dipendenti delle poste e telecomunicazioni, coimputati del suddetto medico, sono stati licenziati in tronco appena l'Amministrazione delle poste ha ricevuto notifica della sentenza definitiva di condanna nei loro confronti.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se la denunciata condizione di arbitrarietà e di illegalità del dottor Orlando sia da ricercarsi nelle complicità degli amministratori del Comune di Taurianova e della presidenza dell'Ordine dei medici della provincia di Reggio Calabria, oppure nella mancata notifica, da parte del Tribunale di Palmi, del precitato provvedimento, al Comune di Taurianova.

Osserva l'interrogante che la gravità del caso — che viene ad inserirsi in una ormai nota selva di complicità fra taluni giudici del Tribunale di Palmi e gli amministratori comunali ed ospedalieri del Comune di Taurianova — impone una severa inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità ed il ripristino del rispetto della legge. (4-03772)

SALADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per garantire la rispondenza dei servizi scolastici e parascolastici alla domanda emergente delle popolazioni della Sicilia ed in particolare del palermitano, tenuto conto anche dei gravi problemi di disoccupazione intellettuale manifestatisi in dette realtà, e dai quali origina l'agitazione in atto, del personale docente della provincia di Palermo.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali misure intenda adottare perché venga estesa a tutte le scuole di Palermo e provincia il servizio di doposcuola;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

2) se non ritenga di dover emanare norme tendenti a rendere disponibili per la sistemazione degli incarichi a tempo indeterminato anche le cattedre resesi libere per effetto di comando o utilizzazione dei rispettivi incaricati presso i corsi sperimentali delle 150 ore;

3) se non ritenga di dover aumentare, adeguandolo alla effettiva richiesta, il numero dei corsi delle 150 ore destinati ai lavoratori della provincia di Palermo;

4) se non ritenga di dover autorizzare e disporre lo sdoppiamento delle classi con più di 25 alunni, il che, mentre sarebbe la premessa didattica indispensabile per garantire un insegnamento aderente a moderni criteri, consentirebbe la utilizzazione di alcune centinaia di insegnanti rimasti a disposizione o senza incarico. (4-03773)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la società farmaceutica Lepetit con riferimento alla sede di Brindisi dei suoi stabilimenti, presso la quale prestano la propria opera 400 dipendenti, ha chiesto la cassa integrazione fino al 31 gennaio per 230 persone e che a tale richiesta si sono opposte le rappresentanze sindacali aziendali — quale sia la reale situazione della società in ordine al detto stabilimento, se e quale intervento il Governo intenda adottare per la salvaguardia dei lavoratori una volta che siano accertate le reali difficoltà produttive della società. (4-03774)

ZANONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di disporre nel quadro dei propri poteri di vigilanza didattica gli opportuni accertamenti in ordine ai criteri adottati per addivenire alla nomina del rettore del Conservatorio di Bari.

Tanto si chiede in considerazione della particolare natura dell'incarico che dovrebbe presupporre particolari ed elevate qualità artistiche. (4-03775)

SALADINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per garantire i livelli occupazionali attuali e lo sviluppo del cantiere navale di Palermo nei confronti

del quale viene portato avanti un disegno già da tempo delineatosi, tendente a ridimensionare la base produttiva.

In particolare l'interrogante chiede al Ministro:

1) se sia a conoscenza del fatto che è stata costituita a Palermo una società che dovrebbe scorporare il cantiere di Palermo dal gruppo della Fincantieri, per realizzare una presunta economia di gestione;

2) se sia informato dell'allarme che ha suscitato tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali e l'opinione pubblica di Palermo e la Sicilia tale iniziativa, con la quale si palesa la volontà di attuare ad ogni costo il « ridimensionamento » del cantiere di Palermo con il conseguente attacco ai livelli occupazionali;

3) quali iniziative intenda adottare perché urgentemente venga approntato il piano cantieristico, in maniera da garantire l'occupazione dei lavoratori del sud nel quadro di un assetto efficiente che passi attraverso un più organico accorpamento delle aziende, superando ogni tendenza di tipo assistenziale o di tamponamento. (4-03776)

TONI E TESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'Acquedotto Consorziato Alto Reno (A CAR) con sede in Pistoia presso il palazzo comunale, in data 11 dicembre 1976 ha inviato al Ministero dei lavori pubblici, tramite l'Ufficio speciale del genio civile per il Reno, istanza e relativa documentazione per ottenere la concessione di grande derivazione d'acqua del fiume Reno per la realizzazione dello schema n. 16 del PRGA;

il Ministero dei lavori pubblici con nota n. 134 del 22 marzo 1977 ha chiesto allo Ufficio speciale del genio civile per il Reno di adempiere alle necessarie incombenze;

stante il prolungato silenzio il presidente della commissione amministratrice dell'ACAR con lettera n. 98 del 2 settembre 1977 ha sollecitato il Ministero dei lavori pubblici a definire la pratica;

il Ministero dei lavori pubblici con lettera n. 1518 del 7 ottobre 1977, a sua volta, ha sollecitato l'Ufficio speciale del genio civile per il Reno ad affrettare gli incombenzi disposti con ministeriale 22 marzo 1977, n. 134;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977.

L'Ufficio speciale del genio civile per il Reno con lettera n. 4853/5768 ha informato di avere « già provveduto ad iniziare l'istruttoria della domanda di che trattasi » e che « allo stato attuale si è in attesa della pubblicazione dell'istanza sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e sul foglio annunci legali della provincia di Firenze »;

L'Ufficio speciale del genio civile per il Reno ha chiesto alla prefettura di Firenze e all'Ufficio inserzioni della *Gazzetta Ufficiale* di Roma la pubblicazione dell'istanza dell'ACAR soltanto in data 8 settembre 1977, che la prefettura di Firenze ha provveduto alla pubblicazione il giorno 23 settembre 1977 (trasmettendo al genio civile per il Reno 2 copie del FAL in data 11 ottobre 1977) e che l'Ufficio inserzioni della *Gaz-*

zetta Ufficiale in data 19 settembre 1977 ha chiesto sempre al genio civile per il Reno la somma di lire 24.000 (somma per altro che alla data del 28 ottobre 1977 non era stata ancora inviata) —

i motivi per i quali una pratica di tanta importanza dato che interessa le necessità idropotabili delle popolazioni di 20 comuni (di cui 17 della provincia di Pistoia e 3 della provincia di Firenze), viene condotta con l'incredibile lentezza sopra illustrata.

Gli interroganti invitano il ministro ad intervenire con urgenza per una sollecita definizione del problema e per dare certezza ai futuri rifornimenti idropotabili delle popolazioni dei comuni interessati.

(4-03777)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, in merito al gravissimo episodio verificatosi recentemente a Roma nei pressi del Colosseo dove l'avvocato Emanuele Golino ed il suo collaboratore dottor Giovanni Guido sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte di agenti di pubblica sicurezza, colpi che hanno raggiunto ad una spalla il dottor Giovanni Guido. Risulta infatti agli interroganti che, nonostante l'auto a bordo della quale si trovavano i due professionisti si sia fermata, è stata egualmente tamponata da una volante della polizia. I due legali a mani alzate hanno declinato le loro generalità sostenendo che si trattava di un equivoco, tesi che non è servita gran che se è vero, come appunto è incontestabile, che gli agenti di pubblica sicurezza hanno gettato a terra il dottor Giovanni Guido percuotendolo con estrema durezza e ammanettandolo ed infine conducendolo in questura nonostante questi perdesse sangue dal braccio ferito e fosse traumatizzato per i numerosi, duri colpi ricevuti.

« I sottoscritti chiedono:

a) di conoscere l'opinione del Ministro circa i metodi usati in questa circostanza dalla polizia che, nonostante non vi fossero obiettive condizioni di pericolo, ha sparato ad altezza d'uomo, ha tamponato una macchina già ferma ed ha percosso un uomo con un proiettile in una spalla e con le mani alzate;

b) come egli intenda operare per l'accertamento delle varie responsabilità e per evitare il ripetersi di analoghi, sconcertanti episodi.

(3-01973) « BALZAMO, ACHILLI, NOVELLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza:

che, in data 3 novembre 1977, forze di polizia giudiziaria hanno eseguito per ordine del magistrato inquirente dottor Infelisi una perquisizione, nell'appartamento sito in via L. Santini n. 21, interno 12, a Roma. Perquisizione motivata da "ricerca di armi" a carico di Ruth Reimertshofer,

nata a Pirmasens (RFT) il 22 luglio 1948, coniugata Panella, cittadina italiana residente in Genova, salita Santa Maria della Sanità 56/18B, della redazione del quotidiano *Lotta continua*;

che tale perquisizione faceva parte della inchiesta sul "tentato omicidio contro Publio Fiori", e che Ruth Reimertshofer è stata anche oggetto di una comunicazione giudiziaria per la stessa inchiesta.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se sia a conoscenza degli elementi che hanno portato la magistratura a conoscenza del domicilio romano della signora Reimertshofer, visto che questo non risulta da nessun documento anagrafico, e che quindi tali elementi debbano forzatamente essere stati individuati sulla base di ricerche precedenti il "ferimento di Publio Fiori". Ricerche sulle quali grava il preoccupante e fondato sospetto che siano da attribuirsi a contatti con la polizia tedesca, giustappunto entrata in possesso di questo indirizzo dalla madre della stessa, in Germania appunto.

« Gli interroganti chiedono inoltre, vista la particolare gravità dal caso - essendo l'inquisita nota redattrice di un quotidiano politico - se il Ministro sia a conoscenza degli elementi che hanno spinto - ben prima del ferimento di Fiori - gli organi della magistratura inquirente o della polizia giudiziaria o investigativa, a ricercare l'effettivo domicilio romano della signora Reimertshofer. Il tutto nella certezza, motivata senza dubbio da altre ricerche, che la signora non si trovava nel suo domicilio legale di Genova.

(3-01974) « PINTO, CORVISIERI, CASTELLINA LUCIANA, GORLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la verità sulla situazione all'ENASARCO, dopo le dichiarazioni del dimissionario direttore generale; in particolare:

1) se sia vero che in diciotto anni lo ENASARCO è passato da sette dipendenti a settecentosettanta, e per sapere se l'autorità politica e di vigilanza, cioè l'attuale Ministro del lavoro, abbia svolto una qualsiasi indagine sulla presunta necessità di personale, con la relativa imponente spesa;

2) se sia vero che il ministro del lavoro Bertoldi abbia approvato le assunzioni

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

per chiamata diretta, anziché per concorso, condizionandole alle solite lottizzazioni di potere e di scelta politica e come mai l'attuale ministro del lavoro Anselmi, abbia ommesso un intervento riparatore contro gli atti illegittimi compiuti;

3) se sia vero che in un ente come l'ENASARCO specializzato, almeno nelle apparenze istituzionali, per l'assistenza e per le pensioni, non solo vi siano state astensioni iperboliche, ma si sia instaurato il sistema del non lavoro, così da determinare follie burocratiche tali da provocare la restituzione, per ritardo, nel 1976 di 180 milioni di assegni per pensionati ormai morti; e perché di tutto ciò il ministro del lavoro Anselmi, così attento alla moralizzazione del settore, non si sia reso conto e non abbia tempestivamente adottato i conseguenti provvedimenti, non accorgendosi, sino ad oggi, della cattiva gestione dell'ENASARCO e della sua improduttività e del grave danno recato alla comunità;

4) perché di fronte allo stato di anarchia all'interno dell'ENASARCO, denunciato sia dal dottor Pesce, sia dai sindacati che, secondo la dichiarazione del segretario generale della FIDEL-CGIL presero posizione nel settembre 1976, mettendo sul tappeto la rigida applicazione dell'orario di lavoro, le quaranta ore settimanali e il problema dell'assenteismo, con l'adozione di opportuni controlli, il Ministro del lavoro Anselmi abbia sempre taciuto, e abbia totalmente ignorato lo stato dell'ENASARCO che costituiva la permanente violazione di ogni legge e soprattutto dei più elementari interessi dei lavoratori.

« Gli interroganti, alla luce di queste notizie e di questi fatti, che sembrano configurare gli estremi previsti dagli articoli 317, 318, 319, 324 e 640 del codice penale per il ministro Bertoldi e gli estremi del concorso nei reati, oltreché di omissione di atti di ufficio per carenza di vigilanza e di controllo per il ministro del lavoro onorevole Anselmi, chiedono di conoscere il pensiero del Presidente del Consiglio sui fatti medesimi.

(3-01975)

« TREMAGLIA, BOLLATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti si intendono assumere per porre fine all'agitazione dei dipendenti

(600.000 lavoratori) degli enti locali, scesi in sciopero il 4 novembre, con paralisi completa di tutto l'apparato burocratico dello Stato, per denunciare il mancato rispetto del contratto di lavoro con effetto dal 1973 scaduto nel 1976 e approvato dal Governo nel 1975, atteso il fatto che il negoziato, già avviato da mesi, è fermo dal mese di giugno essendo venuto meno l'impegno del Governo di concludere rapidamente le trattative in corso evitando una tensione che è più accesa nelle municipalità minori, per la omessa approvazione delle delibere sui livelli retributivi del personale, applicative del contratto di lavoro predetto, poi vistate dalla sezione di controllo presso la Regione e sistematicamente cassate dalla commissione centrale per la finanza locale del Ministero dell'interno.

« L'interrogante rileva l'urgenza di definire le misure atte a ricondurre a normalità una situazione che attualmente contrasta con le richieste prospettate nell'accordo di luglio tra i partiti dell'attuale maggioranza di Governo per il risanamento e la riforma della finanza locale al fine di garantire agli enti i mezzi sufficienti per far fronte ai bisogni di servizi richiesti dai cittadini e che la legge n. 382 assegna agli enti locali, oltre che per stabilire la certezza dei trattamenti economici e normativi in atto anche ai fini pensionistici; per il ripristino dell'assistenza sanitaria e farmaceutica dirette dall'INADEL; per superare i gravissimi ritardi nell'erogazione delle pensioni della CPDEL; per la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro; per la attuazione piena delle misure di risanamento della finanza locale per l'efficienza dei servizi degli enti locali richiesti dalla cittadinanza ponendo fine ad una esasperazione della categoria giustificata dalla scarsa volontà dimostrata dalla maggioranza di Governo nell'affrontare e risolvere problemi, che da troppo tempo causano disagi e mortificazioni inammissibili.

(3-01976)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli abitanti del comune di Visco (Udine) in cui ha sede la caserma " Sbaiz ", per il nocumento che il passaggio di pesanti carriarmati *Leopard* produce alle strutture edilizie ed al fondo stradale del paese.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

« L'interrogante chiede se il Ministro è anche a conoscenza del fatto che i risarcimenti per tali danni sono sempre stati irrisolti rispetto alle spese effettivamente sostenute dai privati per il riatto di abitazioni che sono notoriamente vetuste e realizzate in materiali tali da non sopportare le sollecitazioni prodotte da mezzi pesanti, e se è altresì a conoscenza che i danni agli edifici pubblici non sono mai stati risarciti.

« L'interrogante desidera perciò conoscere gli intendimenti della Amministrazione ed i tempi entro i quali intende operare per porre un definitivo rimedio a questa insostenibile situazione.

(3-01977)

« SANTUZ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se il Ministero, che ha provveduto all'approvazione del modello della scheda personale per gli alunni della scuola media prevista dagli articoli 9 e 14, comma secondo, della legge 4 agosto 1977, n. 517, abbia calcolato il tempo minimo necessario ai consigli di classe per la redazione delle prescritte annotazioni sulle schede suddette, di quello occorrente ai singoli docenti per partecipare a tutti i consigli delle classi in cui insegnano e, di conseguenza, la possibilità di effettiva partecipazione dei docenti ai consigli medesimi.

« Difatti il consiglio di classe dovrebbe: I) "almeno in occasione delle riunioni mensili provvedere all'aggiornamento della scheda di ciascun alunno con annotazioni sistematiche: A) sul processo di aggiornamento e sul livello di maturazione raggiunto nelle singole discipline [1) situazione di partenza; 2) interesse; 3) perseveranza negli impegni; 4) capacità di acquisizione dei procedimenti metodologici propri di ciascuna disciplina; 5) progresso in relazione agli obiettivi, anche interdisciplinari, programmati dal consiglio di classe; 6) capacità di assunzione di responsabilità e di socializzazione; 7) osservazioni particolari e suggerimenti per eventuali azioni di sostegno ed interventi individualizzati]" il tutto, per ciascuna materia (e per tutte e tre le annotazioni di ciascun trimestre) rispettivamente: in sei righe di nove centimetri per religione, educazione musicale, educazione artistica, educazione fisica, attività integrative; in undici righe per italiano, in dieci righe per scienze matema-

tiche - chimiche - fisiche e naturali; in otto righe per la lingua straniera ed educazione tecnica.

« Inoltre il consiglio di classe, disponendo all'uopo di quindici righe di dieci centimetri (per le tre annotazioni di ciascun trimestre) dovrebbe effettuare, sempre almeno una volta al mese, per ciascun alunno: " B) osservazioni sistematiche sul processo di apprendimento e sul livello di maturazione raggiunto visti globalmente e suggerimenti per eventuali iniziative di sostegno ed interventi individualizzati [1) formazione culturale raggiunta, 2) comportamento socio-affettivo, 3) fiducia in sé, 4) eventuali elementi negativi della condotta, attitudini e capacità anche in ordine a future scelte personali] ».

« Infine una volta a trimestre il consiglio di classe dovrebbe: II) effettuare per ciascun alunno sulla base degli elementi come sopra registrati: A) "giudizi analitici motivati" per ciascuna materia (in nove righe di nove centimetri per italiano, otto per la lingua straniera, matematica-chimica-fisica, sei per storia-geografia, educazione civica, quattro per religione, educazione artistica, ecc.) oltre B) ad una valutazione globale "adeguatamente informativa sul livello di maturazione" sulla base degli elementi rilevati, ecc. (in nove righe di dieci centimetri).

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro abbia avuto modo di riflettere che, sulla base di un tempo minimo di tre minuti per considerare i sette complessi quesiti di cui al I), A) formulare i giudizi, esprimerli ultrasinteticamente e trascriverli nel ristrettissimo spazio, e ciò per dieci materie per un minimo (ottimistico) di venti alunni comporterebbe un minimo di settanta ore di riunione oltre, sulla base di sei minuti per le annotazioni globali di cui *sub* I), B) sempre per venti alunni altre due ore con un totale di settantadue ore mensili, cui si dovrebbero aggiungere ogni trimestre almeno altrettante ore per l'esame delle registrazioni mensili e, sulla base di esse, della formulazione e registrazione dei giudizi analitici motivati per ciascuna disciplina e poi globalmente sempre per almeno venti alunni.

« Gli interroganti chiedono di sapere se abbia il Ministro riflettuto sul fatto che vi sono insegnanti di alcune materie tenuti ad insegnare, e quindi a partecipare ai consigli di classe, in sedici e persino in

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

diciotto classi (e quindi con persino 360 alunni) con un impegno quindi, per la formulazione dei giudizi esclusivamente per la loro materia, di diciotto ore mensili, oltre ad altre trentasei trimestrali, senza tener conto della partecipazione collegiale ai giudizi per le altre materie e per quelli globali.

« In tali condizioni debbono gli interroganti chiedere al Ministro se ritenga che i consigli di classe siederanno in permanenza, con evoluzioni di molti professori da un consiglio all'altro, per formulare e registrare giudizi sui frutti di un'attività didattica che non vi sarà più tempo per svolgere, tenuto conto che i decreti delegati prevedono un massimo di venti ore mensili per tutte le attività di servizio non di lezione per gli insegnanti, con ovvie conseguenze anche in ordine all'obbligo di retribuzione del lavoro straordinario, problemi relativi alla copertura della spesa, nonché alla salvaguardia della salute degli insegnanti, oppure se ritenga il Ministro che tutto si risolverà con l'annotazione di parole anodine, casuali, generiche e stereotipate, poco seria e del tutto inutile ma egualmente onerosa e distraente per gli insegnanti.

« Infine gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga il Ministro che la registrazione su schede personali di annotazioni riguardanti prevalentemente la personalità dell'alunno anziché i dati obiettivi dell'attività scolastica, con possibili interpretazioni estensive di tali incombenti, tali da riguardare la vita familiare e con indubbi riferimenti ad aspetti del carattere (...fiducia in sé..., comportamento socio-affettivo...), annotazioni oltre tutto non comunicate alla famiglia, rappresentino una aperta violazione di diritti fondamentali quali quello della riservatezza con possibili, malgrado ogni cautela, utilizzazioni illecite, dannose per l'alunno e la famiglia anche in un lontano futuro.

(3-01978) « MELLINI, PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

se possa ritenersi che non desta preoccupazione la situazione dell'ordine pubblico in una città come Padova che negli ultimi quindici giorni ha avuto 16 attentati terroristici;

se non ritenga al contrario che la situazione di Padova debba avere un alto grado di priorità nella valutazione della condizione dell'ordine pubblico in Italia;

quali conseguenze operative concrete intenda eventualmente trarre da tale considerazione di priorità e in quali tempi.

(3-01979)

« BATTAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata nella zona di Piazza del Popolo, per la presenza di numerosi gruppi di giovani iscritti al MSI o ad altre organizzazioni neofasciste;

se è a conoscenza che la piazza suddetta è ormai infrequentabile per le ripetute provocazioni e per gli atti di teppismo messi in atto quotidianamente e con qualunque pretesto dai giovani neofascisti;

se è a conoscenza del fatto che, sollecitata dalla circoscrizione e dal proprietario del bar Rosati, la polizia per alcuni mesi effettuò un controllo nella piazza, ma che da molto tempo a questa parte questi controlli sono stati interrotti;

se è a conoscenza che una situazione analoga interessa la zona del Bar Ciampini, del Bibò Bar, di via Ripetta, di via Fratina.

« Gli interroganti chiedono quindi al Ministro quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa vergognosa situazione e per accertare quali siano le responsabilità delle forze dell'ordine della zona che, nonostante più volte sollecitate, non hanno ritenuto di intervenire.

(3-01980) « CORVISIERI, CASTELLINA LUCIANA ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come il Governo valuti l'atteggiamento del sindaco di Firenze, il quale, in occasione dello svolgimento di un processo penale davanti alla Corte di appello di Firenze in data 26 ottobre 1977, ha ricevuto una delegazione dell'assemblea del movimento fiorentino degli "autonomi" che ha richiesto al sindaco stesso di farsi promotore di un incontro col prefetto e con il presidente della Corte di appello, perché fosse consentita una manifestazione di protesta contro il processo, perché il processo stesso fosse celebrato in un'aula più grande per consentire al maggior numero di cittadini di seguire il dibattimento senza essere sottoposti a perquisizioni all'ingresso.

« Il sindaco di Firenze, come si legge in un comunicato ufficiale del Comune, si è dichiarato favorevole alla concessione di un'aula grande per lo svolgimento del processo e contrario a che fossero svolte perquisizioni sulla persona all'ingresso dell'aula stessa ed ha infine espresso parere favorevole allo svolgimento di una manifestazione, che si annunciava certamente non pacifica.

« L'interpellante giudica estremamente grave questo comportamento del sindaco che si sostituisce al magistrato nel momento in cui esprime giudizi sullo svolgimento di un processo, che si rende complice morale e politico dell'opera di intimidazione che il movimento degli "autonomi" aveva messo in atto nei confronti dei giudici, che contrappone al divieto del prefetto il proprio parere favorevole alla manifestazione.

« Di fronte a fatti di tale gravità l'interpellante chiede se il Governo ritenga compatibile con le funzioni e i compiti di un sindaco, nella sua veste anche di ufficiale di Governo, l'atteggiamento del sindaco di Firenze di indubbia e indebita interferenza nel regolare svolgimento di un processo e nelle prerogative proprie della magistratura e dell'autorità preposta alla tutela dell'ordine pubblico.

(2-00265)

« PEZZATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia,

per conoscere gli intendimenti del Governo in merito ai seguenti fatti:

A) in data 24 ottobre il sottosegretario agli interni onorevole Nicola Lettieri, rispondendo ad una interpellanza del gruppo radicale e del deputato Domenico Pinto di Lotta continua sul "Libro bianco" del partito radicale relativo ai fatti del 12 maggio 1977, affermò che la questura di Roma aveva dichiarato "che le forze di polizia impegnate nella circostanza non fecero uso di armi da fuoco, salvo che dei mezzi per il lancio dei lacrimogeni". Come è stato ampiamente dimostrato dalle testimonianze scritte di 56 cittadini, fra cui tutti i giornalisti delle maggiori testate nazionali presenti nel corso degli incidenti del 12 maggio, dal reperimento di proiettili conficcati in serrande ed automobili nelle zone degli incidenti, dalle ferite da arma da fuoco riscontrate in alcune persone che si trovavano nella zona di Campo dei Fiori, dalle testimonianze di un medico che fornì le prime cure ai feriti e, per ultimo, dal film proiettato nel corso della conferenza stampa tenuta sabato 5 novembre dai deputati Pinto e Pannella, nel quale vengono ripresi due agenti in divisa che fanno fuoco con le proprie pistole ben tre volte, ad altezza d'uomo, in direzione di un gruppo di giovani, il questore di Roma Migliorini ha dichiarato dolosamente il falso;

B) sempre in data 24 ottobre il sottosegretario Lettieri affermò che la Questura di Roma aveva precisato "che il deputato (Pinto) non fu percosso, ma solamente sollevato di peso ed allontanato di alcuni metri, dopo reiterati inviti ad alzarsi dal piano stradale di corso Rinascimento, dove si era sdraiato insieme con altri dimostranti". Anche questa dichiarazione risulta totalmente falsa e contraddetta dalle dichiarazioni di decine di giornalisti, parlamentari, cittadini, dalle sequenze fotografiche, che dimostrano con assoluta evidenza che le forze dell'ordine insultarono e pestarono il deputato Pinto;

C) in data 5 novembre, il giudice istruttore D'Angelo ha dichiarato, in contrasto anche con quanto affermato dal sottosegretario Lettieri il 24 ottobre ("secondo quanto ha informato il Ministro di grazia e giustizia a proposito del 'Libro bianco' di cui tratta l'interpellanza, è stato aperto un procedimento penale che dopo alcune indagini sommarie è stato formalizzato e coperto dal segreto istruttorio"), che la Procura della Repubblica

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

lo ha investito della sola istruttoria relativa alla morte di Giordiana Masi e non dei fatti denunciati dal "Libro bianco" e dalla denuncia del gruppo parlamentare radicale.

«Ciò premesso gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda immediatamente prendere provvedimenti disciplinari e cautelativi nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico a Roma che in modo così evidente hanno, per quanto ci risulta e senza evidentemente, escludere diverse responsabilità politiche, mentito al Ministro dell'interno affermando il falso sia il 14 maggio quando dichiararono che nel corso degli incidenti del 12 maggio a Roma non avevano operato agenti in borghese travestiti da "autonomi" e che funzionari in borghese non avevano usato armi non d'ordinanza (dichiarazioni queste successivamente smentite in seguito alla pubblicazione di fotografie che dimostrano il contrario), sia successivamente quando dichiararono che nessun appartenente alle

forze dell'ordine aveva fatto uso di armi da fuoco; se intenda aprire immediatamente un'indagine presso la Procura della Repubblica di Roma per accertare le responsabilità sia delle false dichiarazioni rese al ministro a proposito dell'istruttoria sui fatti denunciati attraverso il "Libro bianco" sia dell'omessa indagine sollecitata da queste gravissime denunce del gruppo radicale.

«Risulta infatti agli interpellanti che a circa sette mesi dalla pubblicazione del "Libro bianco" in questione, non uno dei testimoni è stato sentito dal giudice competente e l'indagine si è limitata alla morte di Giordiana Masi senza affrontare gli avvenimenti e i comportamenti che questo assassinio hanno provocato e preparato.

(2-00266) « PANNELLA, PINTO, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».